TORINO
Anno 74 - Num. 158
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza nella larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (nel 41-129): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata una volta sola - Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

IL DUCE A MENTONE

La visita al fronte conclusa, tra fiere ed entusiastiche manifestazioni, con la rassegna delle truppe vittoriose che hanno operato sulla Riviera
Lunga e affettuosa sosta al capezzale dei feriti nell'ospedale di S. Remo

La quarta giornata fra i combattenti

Zona di operazioni, 1 luglio.

Il Duce ha concluso oggi la Sua lunga ed accurata visita alle truppe operanti sul fronte occidentale.

Il Duce, sempre col Suo seguito, parte da Bordighera alle ore 16 e si avvia verso Ventimiglia. La voce del Suo passaggio si è rapidamente diffusa per i paesi della Riviera, e così per dove Egli passa è un continuo e festoso accorrere di popolo.

Di poco passata Bordighera, Egli vede il 2° Reggimento della Divisione «Cacciatori delle Alpi», il 15° Artiglieria di Corpo d'Armata ed un Battaglione della Milizia Forestale. Il Duce discende dalla macchina e passa in rivista i tre fronti dell'ammassamento, separati l'uno dall'altro dalle possenti schiere delle bocche da fuoco. Poi, dopo essersi trattenuto coi comandanti Egli s'indugia fra il popolo che ha assistito in silenzio alla severità del rito militare ed ora gli si fa impetuosamente attorno. Moltissimi sono i bimbi ai quali Egli rivolge, sorridente, la Sua particolare attenzione.

Oltre il confine

Al di là di Ventimiglia, che è presto raggiunta e superata, fra le entusiastiche acclamazioni della cittadinanza sono il 1° Settore di Copertura (G. A. F.) e la Quinta Compagnia Carristi di frontiera. E' ancora uno di quei blocchi di armati che da quattro giorni vediamo su per i monti, o nel fondo delle valli, eguali l'uno all'altro per vigoria, per ardimento, non dissimili per la passione che li accende.

A Latte si schierano il 7° Reggimento della Divisione di Fanteria «Cremona» ed il gruppo tattico del 24° Aggruppamento di Artiglieria. La corsa riprende verso Mentone. Di qua dal confine rapidamente raggiunto, è schierata la Divisione «Cosseria» di cui fa parte l'88° Battaglione Camicie Nere «Lucca». Oltre il confine è il 15° Reggimento Genio.

Qualunque reparto si veda, qualunque formazione distenda fra i monti i suoi mirabili effettivi, non si possono trovare parole per descriverne l'aspetto che non siano uguali a quelle che altre formazioni ed altri reparti suggeriscono.

Discende ora in territorio francese. Le costruzioni che si allineano lungo il mare, si vedono trapunte, quando non sono del tutto squarciate dai proiettili delle artiglierie italiane. La strada tormentata dal bombardamento discende a valle delle ville che si allineano lungo la marina, fino a Mentone.

Fanti e Artiglieri

Il Duce percorre le vie e le piazze deserte. Sentinelle stanno ai crocicchi. Alle ultime case della città, limite di occupazione, sono il 90° Reggimento di Fanteria con il 2° Battaglione, compagnia arditi, con la compagnia comando di reggimento ed il 33° Battaglione Camicie Nere. Il Duce passa in rivista anche questo schieramento, che si porta con la sua testa fin quasi agli avamposti. Qui un ponte è gettato ad unire le due sponde della strada interrotta dalla mina per un ampio tratto, e sul ponte il Duce sale seguito dal Maresciallo Badoglio, dal Sottosegretario Soddu e dal comandante il 2° Corpo d'Armata e comandante interinale della Prima Armata generale Bertini, che accompagna il Duce anche in questo settore così come ieri al Colle della Maddalena, e che Lo intrattiene sulla fase risolutiva della zona. A pochi metri dal ponte si allineano gli avamposti francesi.

La corsa è breve. La colonna inverte la marcia, e, rientra in territorio italiano, volge per la bassa valle del Roja. Percorsi due chilometri appena, il Duce vede, schierati sul greto del fiume, il 42° Fanteria della Divisione «Modena», il 29° Artiglieria, il Genio di Corpo d'Armata e Divisionale ed il 15° Mitraglieri di Corpo d'Armata.

Il Duce discende sulla strada e percorre il greto dall'uno all'altro estremo del lunghissimo schieramento. Poi da questa grande massa ascolta elevarsi l'inno dei Giovani Fascisti e le strofe della «Marcia Reale» e di «Giovinezza».

Poi la lunga colonna delle macchine riprende la corsa per risalire il Roja fino ad Airole, ove stanno il 41° Reggimento di Fanteria e due Battaglioni di Camicie Nere: il 34° e il 36°.

Le formazioni disegnano un forte quadrato ai margini della battaglia e si allungano di terrazzo in terrazzo, frammezzo ai vigneti e fra gli olivi montani. Fraternamente uniti nella fede unica, saldata dal combattimento e dalla vittoria, Fanti e Camicie Nere presentano le armi al Duce che passa loro innanzi, formando ai ciascuno il Suo sguardo sicuro e intonano poi l'inno dell'«Impero», la «Marcia Reale» e «Giovinezza».

Il Duce, che è giunto così fino quasi all'allacciamento con la linea degli avamposti dell'alta valle del Roia lori visitati, prende la via del ritorno; supera Ventimiglia che Lo acclama calorosamente, e subito raggiunge il formidabile schieramento della Divisione «Cremona» e della Divisione «Cacciatori delle Alpi» che ai è eroicamente battuta a Bligny e ha tradizioni eroiche. La bandiera che il 52.o Reggimento porta, fu donata dalla dama di Como nel 1859. Si succedono su di un lunghissimo fronte il 21.o e il 22.o Fanteria della Divisione «Cremona», il 90.o Battaglione «Indomabile» a pugnali snudati, e quindi i fanti della 51.a e 52.a Divisione «Cacciatori delle Alpi»; e poi l'artiglieria e la cavalleria appiedata, e gli automezzi e tutto quanto costituisce la completa attrezzatura della formazione.

A San Remo

Il Duce pare fissi il Suo sguardo sul volto di ciascuno; e si compiace della marzialità e del vigore di questa splendida massa; e come sopra Egli sosta in posizione di attenti e saluta militarmente le bandiere.

Questa è l'ultima formazione che il Duce vede al termine del Suo viaggio, e quando Egli, sulla via del ritorno, rattraversa San Remo ancora Lo accoglie la fervidissima manifestazione del popolo.

A San Remo il Duce sosta per visitare i 120 soldati feriti che sono ricoverati nell'ospedale Vittorio Emanuele, e vi rimane per cinquanta minuti, poichè non un solo letto trascura, e presso taluno sta a lungo, e per ciascuno ai interessa della importanza della ferita, e per ciascuno ha una parola di elogio e di conforto.

Prima di lasciare l'ospedale il Duce si ferma al piano terreno del padiglione per la maternità e per l'infanzia, e va ai letti delle madri, e con grande dolcezza paterna si curva sulle culle non vuote. La commozione delle madri si risolve in parole borbottate alla meglio; alzano le braccia nel saluto, e Lo guardano uscire con negli occhi una luce di tenera profonda riconoscenza.

Il Duce lascia San Remo, e raggiunge Bordighera da dove, alle 20,30, riparte fervidamente acclamato dalla popolazione che da tre giorni è ritornata alle sue case.

(Stefani).

Il Duce si intrattiene paternamente, durante la Sua visita ad un ospedale militare, con un soldato ferito sul fronte alpino. (Telefoto)

Agli avamposti

Uno sguardo all'asperrimo e munitissimo fronte che è stato spezzato

(Da uno dei nostri Inviati)

Mentone, 1 luglio.

Il Duce è giunto al di là di Mentone sulla riva destra del Gorbio, là dove il 24 giugno era attestata la Compagnia Ardita del 90° Fanteria, pronta a balzare in avanti, malgrado il tiro implacabile delle artiglierie di Cap Martin e di Montagel, se non l'avesse sorpresa la cessazione delle ostilità.

Il Gorbio è un torrenziaccio che scende, tormentato e tortuoso, dal Col de Braus, e segna il limite ovest di Mentone. Tutti i ponti sul Gorbio, come quelli sul Fassan, sul Carrei, sul Borrigo, le cui alluvioni nei secoli formarono la stretta pianura dove adesso si adagia Mentone, vennero fatti saltare dai francesi con brillamenti di mine o con tiri di artiglieria.

I segni della battaglia

Il Duce si fermò all'ultimo ponte sul Gorbio, ad un centinaio di metri dal mare, dove erano visibili i segni della battaglia: il ponte saltato, una casa di cura trafo rata come una schiumaroia, un albergo in rovina, reticolati, e fra i reticolati gli squarci provocati dalle granate. I nostri genieri hanno provveduto provvisoriamente al ponte in rovina, lanciando, attraverso il Gorbio, una passerella di legno.

Il Duce avanza di qualche passo su questa passerella. Al di là, sei soldati francesi in calzi si irrigidiscono sull'attenti e salutarono militarmente. Il Duce risponde al saluto. Poco prima Egli aveva passato in rivista i conquistatori di Mentone: i Fanti Arditi del 90°, i Militi del 33° Battaglione di Camicie Nere, fra cui si trova, semplice caporalmaggiolo, il Federale della vicina Imperia.

Con la conquista di Mentone, dopo tre giorni di lotta, è l'allineamento del fronte — torrente Gorbio, Castagna, Passo del Porco — il XV Corpo di Armata, comandato dal generale Gambara, raggiungeva vittoriosamente gli estremi obbiettivi assegnatigli. Il XV Corpo di Armata, difatti, costituiva l'estrema ala sinistra della Prima Armata del generale Pintor, il cui schieramento appunto andava dal Monviso al Mare. Ma mentre, all'ala destra dell'Armata, il Secondo Corpo del generale Bertini manovrava, avveniva un attacco al centro, lungo l'asse stradale della Maddalena; il Terzo Corpo del generale Visconti Prasca, al centro, doveva allora esercitare pressioni sul nemico per trattenerlo, e il XV di Gambara doveva operare l'attacco frontale del Sospello, al cosidetto sistema difensivo della Cornice. I cui cardini principali erano formati dal Tournairet, dall'Authion e da Cap Martin.

Qui, in questa zona, le montagne non si ergono più a vette altissime, oltre i 2500 e i 3000 metri. Le più alte superano appena i 2500 metri. Ma sono montagne aspre, più pietrose che rocciose, con una vegetazione in certi punti folta ed in altri rada e sterpigna. Non è la desolazione delle roccie, nè la violenza ottica delle nevi e dei ghiacciai, ma sono dirupi, salti, strappi delle montagne, burroni e lunghi tratti dove gli avvolgimenti del terreno sono facili, e dove gli sterpi e i rovi abbondano. Ma vi era soprattutto il moderno sistema difensivo francese, che aveva fatto di questi colli, in basso ai quali fiorisce l'ulivo, una Maginot, una Maginot ben più terribile della vera, perchè naturale e in molti punti scavata nel vivo della roccia.

La difesa nemica

Come lungo tutto il confine alpino, anche qui si trattava di opere appoggiantisi reciprocamente, e scaglionate in profondità; profondità che talvolta superava i trenta chilometri e la cui forza di ostacolo era aumentata dalla caratteristica peculiare delle montagne.

L'artiglieria era potente, d'ogni calibro e d'ogni gittata. Si calcola che fossero in postazione nel tratto dal Sospello al Mare oltre sessanta batterie. Ogni posto era controllato da una o più bocche da fuoco o da un sistema di bocche da fuoco; ogni metro quadrato di terreno scoperto era battuto, ogni strada sorvegliata strettamente. Più in basso, verso la Cornice, le ville e le case di campagna erano sistemate a difesa. Nei giardini erano stati appostati nidi di mitragliatrici. E sulle palme svettanti erano appollaiate le scolte per sorvegliare con tutti i mezzi l'avanzata dei nostri reparti.

Oltre a tutto ciò, come più a nord, il maltempo ha voluto dire la sua. Ed il 21 giugno, il primo giorno d'estate, se sulla Maddalena, sul Chamberyron, sul Mongienevro, sul Moncenisio e sul Piccolo San Bernardo nevicava, a sud di Sospello, in regioni dal clima mediterraneo, prese a scatenarsi una pioggia tanto fitta e violenta da reggere il confronto con gli uragani equatoriali. E doveva piovere così per tutta la durata della battaglia.

Al Duce, che, venendo da Ventimiglia, aveva lungo la strada visitato le truppe vittoriose, e che aveva visto l'arbore negli occhi e sentito l'entusiasmo e lo slancio nel loro grido di saluto guerriero, il generale Gambara, quello di Barcellona, illustrò in qualche particolare l'azione del suo Corpo d'Armata. Sulla destra, il cavaliere ed a sud del Sospello, era schierata la Divisione «Modena» (41.o e 42o Fanteria) comandata dal generale Glorian, sulla sinistra, sulla Cornice cioè, la «Cosseria» al comando del generale Mondadori, composta dall'89.o e 90.o Fanteria, i reggimenti di Bligny. In seconda schiera, pronte a sfruttare e concretare i risultati iniziali delle due Divisioni attaccanti, stavano la Divisione «Cuneo» e la Divisione «Alpi», che ha avuto anch'essa i suoi morti a Bligny.

La «Modena» aveva come direttrice di attacco il monte Meras, Castilla, il Monte Ongras ed il colle Boussori; la «Cosseria» doveva puntare su Mentone, e da Mentone sulla Tourbie. Fra le due, in un secondo tempo, avrebbe dovuto incunearsi la «Cremona» per raggiungere, scavalcare ed accerchiare Sant'Agnese, il colle di Gorbio ed il monte Agel.

I primi scontri

Fin dal 18, pattuglie isolate si erano spinte in avanti per tastare — come si dice — il polso al nemico. Le difficoltà di ordine e di carattere operativo apparvero subito evidenti. D'altra parte, il nostro Comando le conosceva perfettamente. L'attacco in forza si iniziò venerdì 21 giugno. Alle 10 i primi reparti passarono la frontiera, risalirono verso i colli per strette mulattiere, incominciarono in discesa. Le mulattiere, come al Passo San Paolo, non c'erano più. C'erano invece reticolati tesi fra i rovi, le slavine e le pietre. Lo sbarramento nemico non tardò a funzionare: la stessa implacabilità come sul Fortin, al Colle di Tenda, come al Colle della Maddalena, come al Monginevro, al Moncenisio ed al Piccolo San Bernardo; identica, precisa. Il medesimo mitragliamento e l'uguale caccia all'uomo. E sempre il maltempo, il vento e la pioggia equatoriale che inzuppava gli uomini e il appesantiva e rendeva lento e scivolante il loro passo.

All'ala destra, l'avanzata della «Modena» su Cima Gramondo e su Passo Cuore incominciò a delinearsi dalla prima giornata con scarto e superamento di colli, di cime scoscese, con discese di versanti irti di ostacoli naturali ed artificiali e battuti perennemente dalle artiglierie e dai tiri di mitragliatrici di Monte Grosso e di Monte Alboro, mentre da lontano, dai costoni di Aution, arrivavano le granate dei 155 da marina. Si concretò, questa avanzata, il 23, quando vennero accerchiati Monte Abe e colle Razé.

Sulla Cornice, la «Cosseria» andava fra difficoltà non inferiori, ma con lo stesso ritmo. L'89.o Reggimento scendeva dall'altro mentre il 90.o ed il 33.o battaglione Camicie Nere di Imperia operavano lungo la strada della Cornice e sul ponte della ferrovia.

Mentre il 90° Fanteria e il 33° Battaglione incontravano difficoltà insuperabili a passare il ponte di San Luigi fatto saltare da una mina e battuto da Cap Martin da un fuoco di interdizione che aveva qualcosa d'infernale, gli altri reparti della «Cosseria», cui si era unito un battaglione del 21° «Cremona», sfondavano il passo di San Paolo formando una specie di cuneo che trascinava tutti gli altri reparti e permetteva di aggirare e prendere alla spalla il ponte di San Luigi.

Mentone era virtualmente presa, e venne presa effettivamente malgrado una continua cortina di fuoco tesa dalle artiglierie di Cap Martin e di Mont Agel.

Nè l'avanzata si fermò qui. Il 33° Battaglione di Camicie Nere di Imperia, varcando diversi ordini di reticolati e campi di mine, oltrepassava Costagnera e Les Vignasses, ed a poche ore dall'armistizio si attestava a trecento metri dalle prime case di Roquebrune, e avrebbe conquistato e superato questa importante posizione se non sopravvaniva la cessazione delle ostilità.

Paolo Zappa

ITALO BALBO

I telegrammi del Re e del Duce

Fervidi messaggi di condoglianze della Regina e dei Principi Reali

Appena appresa la notizia della morte del Maresciallo Balbo il Re Imperatore ha così telegrafato alla Vedova:

«Dolorosamente colpito per la scomparsa in guerra del valoroso Maresciallo Balbo, prendo viva parte al vostro dolore e desidero farvi giungere le mie più sentite condoglianze. - VITTORIO EMANUELE».

La Regina Imperatrice ha inviato a Donna Emanuela Balbo il seguente telegramma:

«Vivamente commossa per la grande sciagura che vi colpisce, desidero che vi giungano le espressioni del mio profondo cordoglio. Elena».

La Principessa di Piemonte ha così telegrafato:

«Vi sono vicina in quest'ora di grande dolore, unendomi al compianto della Patria per la fine del fervido Maresciallo. - Maria Principessa di Piemonte».

Il Duca di Aosta ha così telegrafato:

«Costernato, vi chiedo di potervi essere vicino con reverente, devota simpatia nel più profondo dolore e più affettuoso rimpianto per il nostro caro eroico Scomparso». - Amedeo di Savoia».

La Duchessa Anna di Aosta ha mandato questo telegramma:

«La notizia dell'eroica morte del Maresciallo Balbo ha profondamente commosso l'animo mio. Con cuore sincero vi esprimo il mio immenso cordoglio. - Duchessa Anna di Aosta».

Il Conte di Torino ha spedito il seguente telegramma:

«Mi associo di tutto cuore al vostro fiero dolore. Il leggendario Trasvolatore mette un'imperitura aureola di gloria a tutta una vita veramente protesa verso tutte le audacie». - Conte di Torino».

Il Duca di Bergamo ha così telegrafato:

«E' con cuore vivamente commosso che vi porgo le mie più sentite condoglianze per la perdita del vostro glorioso Eroe. - Adalberto di Savoia Genova».

Ecco il testo del telegramma inviato dal Duce:

«Voi potete comprendere il mio rimpianto per la morte di Italo. Venti anni di lotte e di lavoro, in comune, avevano creato fra noi un cameratismo fraterno. Il destino lo ha fatto cadere sulla via della Vittoria, della quale Egli è stato, e rimarrà, l'Anticipatore e il Preparatore. Il suo esempio sarà una guida oggi e sempre per le generazioni del Littorio. - MUSSOLINI».

Goering esprime al Duce il suo grande cordoglio

Berlino, 1 luglio.

In occasione della morte eroica del Maresciallo Italo Balbo, il Feldmaresciallo Goering ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

«La notizia dell'eroica morte del mio amico Balbo mi ha profondamente costernato. Io non posso rendermi conto come questa personalità dinamica, ragguardante di energia non sia più al suo alto posto di azione e di responsabilità. La personalità del Primo Maresciallo dell'Aria del Fascismo era per tutti una garanzia di vittoria. In questa ora tanto dolorosa per l'Italia vi esprimo, Duce, le più profonde condoglianze mie e della mia aviazione».

L'omaggio di Graziani alla spoglia del Quadrumviro

Le salme a Castel Benito

Bengasi, 1 luglio.

La popolazione bengasina ha tributato imponenti onoranze alle salme del glorioso Quadrumviro e dei suoi compagni di volo caduti nel cielo di Tobruk.

Il corteo è giunto a Bengasi verso le tre di questa mattina, accolto dal saluto reverente e accorato di tutta la popolazione; reparti in armi delle Forze Armate e della G.I.L. e rappresentanze di Camicie Nere fiancheggiano al passaggio del carro che, attraverso via Regina Elena e corso Italia, giungeva a piazza Ventotto Ottobre, dove è la palazzina governatoriale.

Le spoglie, fra l'omaggio fiammante commosso delle folle, sono scese a spalla da sgradiati e da ufficiali sino alla sala superiore della palazzina dove è stata predisposta la camera ardente.

La bara di Italo Balbo è collocata sul fondo della sala; la ultra alta sono disposte ai due lati. Su ogni lato, coperto del tricolore, sono deposti fasci di fiori.

La popolazione bengasina ha continuato praticamente a sfilare in devoto pellegrinaggio davanti alle salme. Registri posti nell'androne della palazzina dove è stata rapidamente di firme; quelle dei generali e delle personalità si confondono con quelle dei più umili lavoratori metropolitani e musulmani accomunati nell'immenso dolore.

Il lungo doloroso pellegrinaggio si terrà verso le ore undici, quelle primi dell'arrivo del Maresciallo Graziani, che si è immediatamente recato a rendere omaggio alla Salma gloriosa.

Le salme dei Caduti sono state trasportate poi in volo da Bengasi a Castel Benito, da dove proseguiranno domani per Tripoli.

G. Z. O.

Graziani ha assunto il comando di tutte le forze armate della Libia

Un sommergibile nemico affondato - Il cacciatorpediniere "Espero,, perduto dopo un eroico combattimento contro una squadra inglese

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, che ha già raggiunto in volo la Libia, ha assunto il comando di tutte le Forze Armate dell'Africa Settentrionale.

Una nostra torpediniera ha attaccato e colpito con bombe un sommergibile avversario e lo ha affondato.

Un nostro sommergibile ha abbattuto un quadrimotore inglese.

Il cacciatorpediniere «Espero», dopo avere eroicamente sostenuto un combattimento contro tre incrociatori ed alcuni cacciatorpediniere inglesi, non ha fatto ritorno alla base e deve pertanto ritenersi perduto.

Nell'Africa Settentrionale sono avvenuti scontri, a noi favorevoli, tra nostri reparti e formazioni corazzate nemiche: sono autoblinde e carri armati medi nemici sono stati messi fuori combattimento.

Nostre formazioni aeree hanno efficacemente bombardato gruppi di autoblinde, autoparchi e truppe fra Sollum e Sidi Omar ed a Sidi Barrani. Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Ai quattro velivoli nemici segnalati abbattuti nel Bollettino di ieri debbono aggiungersi un altro velivolo sicuramente abbattuto ed altri due probabili.

Nell'Africa Orientale nostri aerei da bombardamento hanno effettuato un'efficace azione notturna sulla stazione Et Teh. Sono state inoltre efficacemente bombardate le basi aeronavali di Aden e di Porto Sudan. Un nostro velivolo non è rientrato.

Il nemico ha bombardato la città di Harrar.

Rodolfo Graziani è troppo noto agli italiani perchè occorra qui ricordarne la vita e la vittoria. Egli è un condottiero nel senso più alto della parola, un soldato di raro valore. Le campagne di Libia e la conquista dell'Etiopia hanno messo in luce le sue grandi qualità portandolo, all'inizio dell'attuale guerra, al posto di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Alle Forze Armate della Libia — di terra di mare e dell'aria — Rodolfo Graziani richiede ora l'audace perizia e l'entusiasmante spiritale della sua recentissima persuasività.

L'intrepido comandante dell'«Espero»

Firenze, 1 luglio.

Il bollettino di guerra di oggi recava la notizia che il cacciatorpediniere *Espero*, dopo avere eroicamente sostenuto un combattimento contro tre incrociatori e alcune torpediniere inglesi, non ha fatto ritorno alla base.

Comandante dell'*Espero* era il capitano di vascello Enrico Baroni, fiorentino, nato nel 1892. Dopo aver compiuto i primi studi a Firenze, nel 1911 si iscrisse all'Accademia navale di Livorno, di dove, nel 1914, uscì guardiamarina. Da allora la sua carriera fu un continuo susseguirsi di brillantissimi risultati e tre anni fa aveva realizzato una delle sue aspirazioni più grandi, essendo stato promosso capitano di vascello.

Sino a pochi giorni scorso il capitano Baroni comandava, da bordo del *Pigafetta*, la 15ª squadriglia di caccia e proprio sabato scorso i famigliari ricevettero una sua lettera dove egli comunicava loro che imbarcatosi sul cacciatorpediniere *Espero*, avrebbe presto preso parte a una importantissima missione di guerra per la quale l'ardito comandante si diceva «al colmo della gioia».

L'Espero apparteneva alla classe detta dei «venti», e, impostato nel 1925 nei Cantieri Ansaldo, era stato allestito nel 1928. Stazzava 1073 tonnellate. Armato con quattro cannoni da 120 mm., quattro mitragliere antiaeree, sei lanciasiluri, possedeva impianto per la posa delle mine. La sua velocità era di circa 32 nodi orari.

TORINO
Anno 74 - Num. 158
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 43-601 al N. 43-610

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza in ragnezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Direzione, Amministrazione, Stabilimenti - Osservazioni: L. 50 per linea contata Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

IL DUCE A MENTONE

La visita al fronte conclusa, tra fiere ed entusiastiche manifestazioni, con la rassegna delle truppe vittoriose che hanno operato sulla Riviera
Lunga e affettuosa sosta al capezzale dei feriti nell'ospedale di S. Remo

La quarta giornata fra i combattenti

Zona di operazioni, 1 luglio.

Il Duce ha concluso oggi la Sua lunga ed accurata visita alle truppe operanti sul fronte occidentale.

Il Duce, sempre col Suo seguito, parte da Bordighera alle ore 16 e si avvia verso Ventimiglia. La voce del Suo passaggio si è rapidamente diffusa per i paesi della Riviera, e così per dove Egli passa è un continuo e festoso accorrere di popolo.

Di poco passata Bordighera, Egli vede il 2° Reggimento della Divisione «Cacciatori delle Alpi», il 15° Artiglieria di Corpo d'Armata ed un Battaglione della Milizia Forestale. Il Duce discende dalla macchina e passa in rivista i tre fronti dell'ammassamento, separati l'uno dall'altro dalle possenti schiere delle bocche da fuoco. Poi, dopo essersi trattenuto coi comandanti Egli s'indugia tra il popolo che ha assistito in silenzio alla severità del rito militare ed ora gli si fa impetuosamente attorno. Moltissimi sono i bimbi ai quali Egli rivolge, sorridente, la Sua particolare attenzione.

Oltre il confine

Al di là di Ventimiglia, che è presto raggiunta e superata, fra le entusiastiche acclamazioni della cittadinanza sono il 1° Settore di Copertura (G. A. F.) e la Quinta Compagnia Carriati di frontiera. E' ancora una di quei blocchi di armati che da quattro giorni vediamo su per i monti, o nel fondo delle valli, eguali l'uno all'altro per vigore, per ardimento, non dissimili per la passione che li accende.

A Latte si schierano il 7° Reggimento della Divisione di Fanteria «Cremona» ed il gruppo tattico del 24° Aggruppamento di Artiglieria. La corsa riprende verso Mentone. Di qua dal confine rapidamente raggiunto, è schierata la Divisione «Cosseria» di cui fa parte l'88° Battaglione Camicie Nere «Lucca». Oltre il confine è il 15° Reggimento Genio.

Qualunque reparto si veda, qualunque formazione divisenda fra i monti i suoi mirabili effettivi, non si possono trovare parole per descriverne l'aspetto che non siano uguali a quelle che altre formazioni ed altri reparti suggeriscono.

Discende ora in territorio francese. Le costruzioni che si allineano lungo il mare, si vedono trapunte, quando non sono del tutto squarciate dai proiettili delle artiglierie italiane. La strada tormentata dai bombardamento discende a monte delle ville che si allineano lungo la marina, fino a Mentone.

Fanti e Artiglieri

Il Duce percorre le vie e le piazze deserte. Sentinelle stanno ai crocicchi. Alle ultime case della città, limite di occupazione, sono il 90° Reggimento di Fanteria con il 2° Battaglione, compagnia arditi, con la compagnia comando di reggimento ed il 33° Battaglione Camicie Nere. Il Duce passa in rivista anche questo schieramento, che si porta con la sua testa fin quasi agli avamposti. Qui un ponte è gettato ad unire le due spalle della strada interrotta dalle mine per un ampio tratto, e sul ponte il Duce sale seguito dal Maresciallo Badoglio, dal Sottosegretario Soddu e dal comandante di 2° Corpo d'Armata e comandante interinale della Prima Armata generale Bertini, che accompagna il Duce anche in questo settore così come ieri al Colle della Maddalena, e che Lo intrattiene sulle fasi risolutive della zona. A pochi metri dal ponte si allineano gli avamposti francesi.

La corsa è breve. La colonna inverte la marcia, e, rientra in territorio italiano, volge per la bassa valle del Roja. Percorsi due chilometri appena, il Duce vede, schierati sul greto del fiume, il 42° Fanteria della Divisione «Modena», il 29° Artiglieria, il Genio di Corpo d'Armata e Divisionale ed il 15° Mitraglieri di Corpo d'Armata.

Il Duce discende sulla strada e percorre il greto dall'uno all'altro estremo del lunghissimo schieramento. Poi da questa grande massa ascolta elevarsi l'inno dei Giovani Fascisti e le strofe della «Marcia Reale» e di «Giovinezza».

Poi la lunga colonna delle macchine riprende la corsa per risalire il Roja fino ad Airole, ove stanno il 41° Reggimento di Fanteria e due Battaglioni di Camicie Nere: il 34° e il 36°.

Le formazioni disegnano un ferreo quadrato ai margini della battaglia e si allungano di terrazzo in terrazzo, frammezzo ai vigneti e fra gli olivi secolari. Fraternamente uniti nella fede unica, saldata dal combattimento e dalla vittoria, Fanti e Camicie Nere presentano le armi al Duce che passa loro innanzi, formando su ciascuno il Suo sguardo sicuro e intonano poi l'inno dell'Impero», la «Marcia Reale» e «Giovinezza».

Il Duce, che è giunto così fino quasi all'allacciamento con la linea degli avamposti dell'alta valle del Roia ieri visitati, prende la via del ritorno; supera Ventimiglia che Lo acclama entusiasticamente, e subito raggiunge il formidabile schieramento della Divisione «Cremona» e della Divisione «Cacciatori delle Alpi» che si è eroicamente battuta a Bligny e ha tradizioni eroiche. La bandiera che il 52.o Reggimento porta, fu donata dalle dame di Como nel 1859. Si succedono su di un lunghissimo fronte il 81.o e il 82.o Fanteria della Divisione «Cremona», il 90.o Battaglione «Indomabile» a pugnali snudati, e quindi i fanti della 51.a e 52.a Divisione «Cacciatori delle Alpi»; e poi l'artiglieria e la cavalleria appiedata, e gli automezzi e tutto quanto costituisce la completa attrezzatura della formazione.

A San Remo

Il Duce pare fissi il Suo sguardo sul volto di ciascuno; e si compiace della marzialità e del vigore di questa splendida massa; e come sopra Egli sosta in posizione di attenti e saluta militarmente le bandiere.

Questa è l'ultima formazione che il Duce vede al termine del Suo viaggio, e quando Egli, sulla via del ritorno, riattraversa San Remo ancora Lo accoglie la fervidissima manifestazione del popolo.

A San Remo il Duce sosta per visitare i 120 soldati feriti che sono ricoverati nell'ospedale Vittorio Emanuele, e si rimane per cinquanta minuti, poichè non un solo letto trascura, e presso taluno sta a lungo, e per ciascuno si interessa della importanza della ferita, e per ciascuno ha una parola di elogio e di conforto.

Prima di lasciare l'ospedale il Duce si ferma al piano terreno del padiglione per la maternità e per l'infanzia, e va ai letti delle madri, e con grande dolcezza paterna si curva sulle culle non vuote. La commozione delle madri si risolve in parole borbottate alla meglio; alzano le braccia nel saluto, e La guardano uscire con negli occhi una luce di tenera profonda riconoscenza.

Il Duce lascia San Remo, e raggiunge Bordighera da dove, alle 20,30, riparte fervidamente acclamato dalla popolazione che da tre giorni è ritornata alle sue case.

(Stefani).

Il Duce si intrattiene paternamente, durante la Sua visita ad un ospedale militare, con un soldato ferito sul fronte alpino. (Telefoto)

Agli avamposti

Uno sguardo all'asperrimo e munitissimo fronte che è stato spezzato

(Da uno dei nostri Inviati)

Mentone, 1 luglio.

Il Duce è giunto al di là di Mentone sulla riva destra del Gorbio, là dove il 24 giugno era attestata la Compagnia Arditi del 90° Fanteria, pronta a balzare in avanti, malgrado il tiro implacabile delle artiglierie di Cap Martin e di Montagel, se non l'avesse sorpresa la cessazione delle ostilità.

Il Gorbio è un torrentaccio che scende, tormentato e tortuoso, dal Col de Braus, e segna il limite ovest di Mentone. Tutti i ponti sul Gorbio, come quelli sul Fassan, sul Carrei, sul Borrigo, le cui alluvioni nei secoli formarono la stretta pianura dove adesso si adagia Mentone, vennero fatti saltare dai francesi con brillamenti di mine o con tiri di artiglieria.

I segni della battaglia

Il Duce si fermò all'ultimo ponte sul Gorbio, ad un centinaio di metri dal mare, dove erano visibili i segni della battaglia: il ponte saltato, una casa di cura traforata come una schiumarola, un albergo in rovina, reticolati, e fra i reticolati gli sguardi provocati dalle granate. I nostri genieri hanno provveduto provvisoriamente al ponte in rovina, lanciando, attraverso il Gorbio, una passerella di legno.

Il Duce avanzò di qualche passo su questa passerella. Al di là, sei soldati francesi in caki si irrigidirono sull'attenti e salutarono militarmente. Il Duce rispose al saluto. Poco prima Egli aveva passato in rivista i conquistatori di Mentone: i Fanti Arditi del 90°, i Militi del 33° Battaglione di Camicie Nere, fra cui si trova, semplice capomanipolo, il Federale della vicina Imperia.

Con la conquista di Mentone, dopo tre giorni di lotta, e l'allineamento del fronte — torrente Gorbio, Castagna, Passo del Porco — il XV Corpo di Armata, comandato dal generale Gambara, raggiungeva vittoriosamente gli estremi obbiettivi assegnatigli. Il XV Corpo di Armata, difatti, costituiva l'estrema ala sinistra della Prima Armata del generale Pintor, il cui schieramento appunto andava dal Monviso al Mare. Ma mentre, all'ala destra dell'Armata, il Secondo Corpo del generale Bertini manovrava, avveniva un attacco al centro, lungo l'asse stradale della Maddalena; il Terzo Corpo del generale Visconti Prasca, al centro, doveva allora esercitare pressioni sul nemico per trattenerlo, e il XV di Gambara doveva operare l'attacco frontale del Sospello, al cosidetto sistema difensivo della Cornice, i cui cardini principali erano formati dal Tournairet, dall'Authion e da Cap Martin.

Qui, in questa zona, le montagne non si ergono più a vette altissime, oltre i 2500 e i 3000 metri. Le più alte superano appena i 2500 metri. Ma sono montagne aspre, più pietrose che rocciose, con una vegetazione in certi punti folta ed in altri rada a sterpigna. Non è la desolazione delle roccie, nè la violenza ottica delle nevi e dei ghiacciai, ma sono dirupi, salti, strappi delle montagne, burroni e lunghi tratti dove gli avvallamenti del terreno sono facili, e dove gli sterpi e i rovi abbondano. Ma vi sera soprattutto il moderno sistema difensivo francese, che aveva fatto di questi colli, in basso ai quali fiorisce l'ulivo, una nuova Maginot, una Maginot ben più terribile della vera, perchè naturale e in molti punti scavata nel vivo della roccia.

La difesa nemica

Come lungo tutto il confine alpino, anche qui si trattava di opere appoggiantisi reciprocamente e scaglionate in profondità; profondità che talvolta superava i trenta chilometri e la cui forza di ostacolo era aumentata dalla caratteristica peculiare delle montagne.

L'artiglieria era potente, d'ogni calibro e d'ogni gittata. Si calcola che fossero in postazione nel tratto dal Sospello al Mare oltre sessanta batterie. Ogni posto era controllato da una o più bocche da fuoco e da un sistema di bocche da fuoco; ogni metro quadrato di terreno scoperto era battuto, ogni strada sorvegliata strettamente. Più in basso, verso la Cornice, le ville e le case di campagna erano sistemate a difesa. Nei giardini erano stati appostati nidi di mitragliatrici. E sulle palme svettanti erano appollaiate le scolte per sorvegliare con tutti i mezzi l'avanzata dei nostri reparti.

Oltre a tutto ciò, come più a nord, il maltempo ha voluto dire la sua. Ed il 21 giugno, il primo giorno d'estate, se sulla Maddalena, sul Chamberyon, sul Monginevro, sul Monceni'io e sul Piccolo San Bernardo nevicava, a sud di Sospello, in T ni dal clima mediterraneo, pro a scatenarsi una pioggia tanto fitta e violenta da reggere il confronto con gli uragani equatoriali. E doveva piovere così per tutta la durata della battaglia.

Al Duce, che, venendo da Ventimiglia, aveva lungo la strada visitato le truppe vittoriose, e che aveva visto l'ardore negli occhi e sentito l'entusiasmo e lo slancio nel loro grido di saluto guerriero, il generale Gambara, quello di Barcellona, illustrò in qualche particolare l'azione del suo Corpo d'Armata. Sulla destra, a cavaliere ed a nord del Sospello, era schierata la Divisione «Modena» (61.o e 42.o Fanteria) comandata dal generale Glorian, sulla sinistra, sulla Cornice cioè, la «Cosseria» al comando del generale Mondadori, composta dall'89.o e 90.o Fanteria, i reggimenti di Bligny. In seconda schiera, pronte a sfruttare e concretare i risultati iniziali delle due Divisioni attaccanti, stavano la Divisione «Cuneo» e la Divisione «Alpi», che ha avuto anch'essa i suoi morti a Bligny.

La «Modena» aveva come direttrice di attacco il monte Merna, Castilla, il Monte Ongras ed il colle Boussion; la «Cosseria» doveva puntare su Mentone, e da Mentone sulla Tourbie. Fra le due, in un secondo tempo, avrebbe dovuto incunearsi la «Cremona» per raggiungere, scavalcare ed accerchiare Sant'Agnese, il colle di Gorbio ed il monte Agel.

I primi scontri

Fin dal 18, pattuglie isolate si erano spinte in avanti per tastare — come si dice — il polso al nemico. Le difficoltà di ordine e di carattere operativo apparvero subito evidenti. D'altra parte, il nostro Comando le conosceva perfettamente. L'attacco in forza si iniziò venerdì 21 giugno. Alle 10 i primi reparti passarono la frontiera, risalirono verso i colli per strette mulattiere, incominciarono la discesa. Le mulattiere, come al Passo San Paolo, non c'erano più. C'erano invece reticolati tesi fra i rovi, le slavine e le pietre. Lo sbarramento nemico non tardò a funzionare: la stessa implacabilità come su Fouton, al Colle di Tenda, come al Colle della Maddalena, come al Monginevro, al Moncenisio ed al Piccolo San Bernardo; identica, precisa. Il medesimo mitragliamento e l'uguale caccia all'uomo. E sempre il maltempo, il vento e la pioggia equatoriale che inzuppava gli uomini e li appesantiva e rendeva lento e scivolante il loro passo.

All'ala destra, l'avanzata della «Modena» su Cima Grammondo e su Passo Cuore incominciò a delinearsi dalla prima giornata con scalate e superamento di colli, di cime scoscese, con discese di versanti irti di ostacoli naturali ed artificiali e battuti perennemente dalle artiglierie e dai nidi di mitragliatrici di Monte Grosso e di Monte Albero, mentre da lontano, dal costone di Aution, arrivavano le granate del 155 da marina. Si concretò, questa avanzata, il 23, quando vennero accerchiati Monte Abe e colle Razé.

Sulla Cornice, la «Cosseria» andava fra difficoltà non inferiori, ma con lo stesso ritmo. L'89.o Reggimento scendeva dall'altro mentre il 90.o ed il 33.o battaglione Camicie Nere di Imperia operavano lungo la strada della Cornice e sul ponte della ferrovia.

Mentre il 90° Fanteria e il 33° Battaglione incontravano difficoltà insuperabili a passare il ponte di San Luigi fatto saltare da una mina e battuto da Cap Martin da un fuoco di interdizione che aveva qualcosa d'infernale, gli altri reparti della «Cosseria», cui si era unito un battaglione del 21° «Cremona», sfondavano il passo di San Paolo formando una specie di cuneo che trascinava tutti gli altri reparti e permetteva di aggirare e prendere alla spalle il ponte di San Luigi.

Mentone era virtualmente presa, e venne presa effettivamente malgrado una continua cortina di fuoco tesa dalle artiglierie di Cap Martin e di Mont Agel.

Nè l'avanzata si fermò qui. Il 33° Battaglione di Camicie Nere di Imperia, varcando diversi ordini di reticolati e campi di mine, oltrepassava Castagnin e Les Vignasses, ed a poche ore dall'armistizio si attestava a trecento metri dalle prime case di Roquebrune, e avrebbe conquistato e superato questa importante posizione se se non sopravveniva la cessazione delle ostilità.

Paolo Zappa

ITALO BALBO
I telegrammi del Re e del Duce

Fervidi messaggi di condoglianze della Regina e dei Principi Reali

Appena appresa la notizia della morte del Maresciallo Balbo il Re Imperatore ha così telegrafato alla Vedova:

«Dolorosamente colpito per la scomparsa in guerra del valoroso Maresciallo Balbo, prendo viva parte al vostro dolore e desidero farvi giungere la mia più sentita condoglianza. - VITTORIO EMANUELE».

La Regina Imperatrice ha inviato a Donna Emanuela Balbo il seguente telegramma:

«Vivamente commossa per la grande sciagura che vi colpisce, desidero che vi giungano le espressioni del mio profondo cordoglio. Elena».

La Principessa di Piemonte ha così telegrafato:

«Vi sono vicina in quest'ora di grande dolore, unendomi al compianto della Patria per la fine dell'eroico Maresciallo. - Maria Principessa di Piemonte».

Il Duca di Aosta ha così telegrafato:

«Costernato, vi chiedo di potervi essere vicino con reverente, devota simpatia nel più profondo dolore e più affettuoso rimpianto per il nostro caro eroico Scomparso». - Amedeo di Savoia».

La Duchessa Anna di Aosta ha mandato questo telegramma:

«La notizia dell'eroica morte del Maresciallo Balbo ha profondamente commosso l'animo mio. Con cuore sincero vi esprimo il mio immenso cordoglio. - Duchessa Anna di Aosta».

Il Conte di Torino ha spedito il seguente telegramma:

«Mi associo di tutto cuore al vostro fiero dolore. Il sacrificio del leggendario Transvolatore mette un'imperitura aureola di gloria a tutta una vita nobilmente protesa verso tutte le audacie». - Conte di Torino».

Il Duca di Bergamo ha così telegrafato:

«E' con cuore vivamente commosso che vi porgo le mie più sentite condoglianze per la perdita del vostro glorioso Eroe. - Adalberto di Savoia Genova».

Ecco il testo del telegramma inviato dal Duce:

«Voi potete comprendere il mio rimpianto per la morte di Italo. Venti anni di lotte e di lavoro, in comune, avevano creato fra noi un cameratismo fraterno. Il destino lo ha fatto cadere sulla via della Vittoria, della quale Egli è stato, e rimarrà, l'Anticipatore e il Preparatore. Il suo esempio sarà una guida oggi e sempre per le generazioni del Littorio. - MUSSOLINI».

Goering esprime al Duce il suo grande cordoglio

Berlino, 1 luglio.

In occasione della morte eroica del Maresciallo Italo Balbo, il Feldmaresciallo Goering ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

«La notizia dell'eroica morte del mio amico Balbo mi ha profondamente costernato. Io non posso rendermi conto senza questa personalità dinamica, raggiante di energia non sia più al suo alto posto di azione e di responsabilità. La personalità del Primo Maresciallo dell'Aria del Fascismo era per noi tutti una garanzia di vittoria. In questa ora tanto dolorosa per l'Italia Vi esprimo, Duce, le più profonde condoglianze mie e della mia aviazione».

L'omaggio di Graziani alla spoglia del Quadrumviro

Le salme a Castel Benito

Bengasi, 1 luglio.

La popolazione bengasina ha tributato imponenti onoranze alle salme del glorioso Quadrumviro e dei suoi compagni di volo caduti nel cielo di Tobruk.

Il corteo è giunto a Bengasi verso le ore di questa mattina, accolto dal saluto reverente e accorato di tutta la popolazione; reparti in armi delle Forze Armate e della G.I.L. e rappresentanze di Camicie Nere facevano ala al passaggio del corteo che, attraversate via Regina Elena e corso Italia, giungeva a piazza Ventotto Ottobre, dove è la palazzina governativa.

Lo spoglio, tra l'assiepato fremente commosso della folla, sosta ancora a spalla da sgradisti e da ufficiali sino alla sala superiore della palazzina dove è stata predisposta la camera ardente.

La bara di Italo Balbo è collocata sul fondo della sala; le altre altre sono disposte ai due lati. Su ogni bara, coperta del tricolore, sono deposti fasci di fiori.

La popolazione bengasina ha continuato prestissimo a sfilare in devoto pellegrinaggio davanti alle salme. Registri posti nell'androne della palazzina si coprono rapidamente di firme; quelle dei generali e delle personalità si confondono con quelle dei più umili lavoratori indigenti e musulmani accompagnati nell'immenso dolore.

Il muto doloroso pellegrinaggio ha termine verso le ore undici, poco prima dell'arrivo del Maresciallo Graziani, che si è immediatamente recato a rendere omaggio alla Salma gloriosa.

Le salme dei Caduti sono state trasportate poi in volo da Bengasi a Castel Benito, da dove proseguiranno domani per Tripoli.

G. Z. O.

Graziani ha assunto il comando di tutte le forze armate della Libia

Un sommergibile nemico affondato - Il cacciatorpediniere "Espero„ perduto dopo un eroico combattimento contro una squadra inglese

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, che ha già raggiunto in volo la Libia, ha assunto il comando di tutte le Forze Armate dell'Africa Settentrionale.

Una nostra torpediniera ha attaccato e colpito con bombe un sommergibile avversario e lo ha affondato.

Un nostro sommergibile ha abbattuto un quadrimotore inglese.

Il cacciatorpediniere «Espero», dopo avere eroicamente sostenuto un combattimento contro tre incrociatori ed alcuni cacciatorpediniere inglesi, non ha fatto ritorno alla base e deve pertanto ritenersi perduto.

Nell'Africa Settentrionale sono avvenuti scontri, a noi favorevoli, tra nostri reparti e formazioni corazzate nemiche: varie autoblinde e carri armati medi nemici sono stati messi fuori combattimento.

Nostre formazioni aeree hanno efficacemente bombardato gruppi di autoblinde, autoparchi e truppe fra Sollum e Sidi Omar ed a Sidi Barrani. Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa controaerea.

Al quattro velivoli nemici segnalati abbattuti nel Bollettino di ieri debbono aggiungersi un altro velivolo sicuramente abbattuto ed altri due probabili.

Nell'Africa Orientale nostri aerei da bombardamento hanno effettuato un'efficace azione notturna sulla stazione Et Teb. Sono state inoltre efficacemente bombardate le basi aeronavali di Aden e di Porto Sudan. Un nostro velivolo non è rientrato.

Il nemico ha bombardato la città di Harrar.

Rodolfo Graziani è troppo noto agli italiani perchè occorra qui ricordarne la vita e le vittorie. Egli è un condottiero nel senso più alto della parola, un soldato di razza valore. Le campagne di Libia e la conquista dell'Etiopia hanno messo in luce le sue grandi qualità portandolo, all'inizio dell'attuale guerra, al posto di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Alle Forze Armate della Libia — di terra di mare e dell'aria — Rodolfo Graziani recherà ora l'audace parola e l'entusiasmante prestigio della sua eccezionale personalità.

L'intrepido comandante dell'«Espero»

Firenze, 1 luglio.

Il bollettino di guerra di oggi recava la notizia che il cacciatorpediniere *Espero*, dopo avere eroicamente sostenuto un combattimento contro tre incrociatori e alcune torpediniere inglesi, non ha fatto ritorno alla base.

Comandante dell'*Espero* era il capitano di vascello Enrico Barem, fiorentino, nato nel 1892. Dopo aver compiuto i primi studi a Firenze, nel 1911 si iscrisse all'Accademia navale di Livorno, di dove, nel 1914, uscì guardiamarina. Da allora la sua carriera fu un continuo susseguirsi di brillantissimi risultati e tre anni fa aveva realizzato una delle sue aspirazioni più grandi, essendo stato promosso capitano di vascello.

Solo fino a pochi giorni orsono il capitano Barem comandava, da bordo del *Pigafetta*, la 15ª squadriglia di caccia e proprio sabato scorso i famigliari ricevettero una sua lettera dove egli comunicava loro che imbarcatosi sul cacciatorpediniere *Espero*, avrebbe potuto prendere parte a una importantissima missione di guerra per la quale l'eroico comandante si diceva «al colmo della gioia».

L'Espero appartenava alla classe detta dei «venti», e, impostato nel 1925 nei Cantieri Ansaldo, era stato allestito nel 1928. Stazzava 1073 tonnellate, armato con quattro cannoni da 120 mm., quattro mitragliere antiaeree, sei lanciasiluri, possedeva impianto per la posa delle mine. La sua velocità era di circa 32 nodi orari.

CRONACA CITTADINA

In morte di Italo Balbo

Un messaggio per i nostri lettori del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon

Come è stata conosciuta la dolorosa notizia nelle isole italiane dell'Egeo

Aderendo gentilmente ad una nostra richiesta, il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, comandante delle Forze Armate delle isole italiane dell'Egeo, si è compiaciuto d'inviare esclusivamente per il nostro Giornale, il seguente messaggio per la morte del Quadrumviro Maresciallo Italo Balbo. Siamo lieti di pubblicare il nobilissimo scritto del Quadrumviro torinese su Italo Balbo che gli fu compagno in tutte le battaglie. Ecco il testo del messaggio:

« Italo Balbo, di famiglia del mio Monferrato, non è morto nel rogo del suo apparecchio in guerra nel cielo di Tobruk.

« Con quel rogo si è accesa una fiamma inestinguibile nel Mediterraneo.

« A quel faro si orientano gli spiriti e si puntano le armi nostre.

« Ho appresa, tornando io stesso da un volo di guerra, la fatale notizia. Nel cuore stretto dall'angoscia per la perdita del Maresciallo e dell'amico si rinsaldano i propositi guerrieri.

« Egli precede nel nostro cielo l'ala della vittoria.

« Vinceremo anche per Lui. »

DE VECCHI DI VAL CISMON
Comandante delle Forze Armate delle isole italiane dell'Egeo ».

La luttuosa notizia della eroica morte del Quadrumviro Italo Balbo è stata appresa, secondo quanto ci comunica il nostro corrispondente Raffaello Romano, con senso di profondo cordoglio dalle truppe e dalle popolazioni dell'Egeo. Tutti gli edifici pubblici hanno innalzato le bandiere a mezz'asta. Il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon che ha conosciuto la dolorosa notizia appena sceso dal suo apparecchio di ritorno da un volo di guerra, ha fatto alzare la sua vecchia bandiera di guerra a mezz'asta sul suo comando.

All'aeroporto di Caselle

Austero rito in memoria di Italo Balbo

L'eroico Quadrumviro e Maresciallo dell'Aria Italo Balbo è stato ricordato ieri mattina all'Aeroporto di Caselle con un rito austero e solenne, cui hanno presenziato alte cariche delle Forze Armate e particolarmente dell'Aeronautica.

Dall'altare eretto all'aperto, il cappellano dell'Arma aeronautica, don Chiantore, ha officiato la Messa al campo in memoria di Italo Balbo.

Un munifico gesto della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Torino, per onorare la gloriosa memoria del Quadrumviro della Rivoluzione e Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, ha elargito lire 120.000 alla Croce Verde di Torino per l'acquisto di quattro autoambulanze, che verranno destinate ai servizi sanitari inerenti alla protezione antiaerea.

In questo modo generoso, la Cassa di Risparmio ha inteso ricordare con un'utile provvidenza per la protezione antiaerea a favore della popolazione di Torino, la figura eroica di Colui che ha dato il più brillante e personale impulso all'affermazione dell'Ala Fascista, auspicandone l'immancabile finale trionfo, col sacrificio della sua vita in combattimento aereo, a difesa dei cieli della Patria.

Denuncia dei combustibili per uso industriale

Il Ministero delle Corporazioni informa che con provvedimento in corso, sarà fatto obbligo alle ditte industriali che detengono per i loro impianti combustibili solidi e liquidi, di farne denuncia al Consiglio provinciale delle Corporazioni. Termine per la prima denuncia: 7 luglio corrente per i combustibili esistenti al 30 giugno u. s.; denuncia successiva entro il 7 di ogni mese per i combustibili esistenti alla fine del mese precedente. Le denuncie dovranno indicare la quantità e la specie dei prodotti, oltre i nomi dei fornitori.

Per chiunque presentasse denuncie mendaci o incomplete o le omettesse, è previsto l'arresto da sei mesi a tre anni ed una ammenda non inferiore a lire diecimila.

La Duchessa Elena d'Aosta per le Missioni della Consolata

I missionari della Consolata, la cui casa madre è nella nostra città, avevano bisogno di venti campane per i nuovi centri di lavoro istituiti nelle terre del nostro Impero nell'Africa Orientale. Appresa questa necessità, la Duchessa Elena d'Aosta, madre del Vicerè, ha inviato una generosa offerta.

Grave lutto di un collega

E' morto a Jesi, dopo lunga malattia, Giovacchino Antonucci, padre del nostro collega Antonio. Era uomo di viva intelligenza e di grande energia. Aveva avuto, da due matrimoni, diciotto figli. Alla loro esistenza e alla loro educazione aveva dedicato, in tempi assai duri, energie di operosità, di amore, di tenacia veramente rare. Aveva 77 anni.

Al caro collega e camerata, così dolorosamente provato, ed ai suoi familiari le affettuose condoglianze di noi tutti.

L'Associazione Mutilati di guerra in vista l'ora del tumulazione ai funerali del camerata caduto Giuseppe Roberto, che avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo da via San Marcello 23.

Servizio d'infermiere a domicilio. — La Croce Rossa ha trasferito la propria sede nei locali della Croce Verde, via Tommaso Borgo 4, ove debbono essere rivolte tutte le richieste per assistenza a domicilio degli ammalati. Telefoni: 45045 e 42578.

STATO CIVILE

Bosco Giuseppe in Francesco, anni 77, da Castelnuovo B. Bosco, vedovo, v. Cimarosa 22 — **Gallina Nessa Maria** di Alfredo, mesi 4, da Torino, p. Emanuele Filiberto 5 — **Vanoni Carlo** di Domenico, a. 64, da Bellano, capo-stazionario, v. Garibaldi 59 — **Giaccone Angela** v. Bisogni, a. 71, da Pinerolo, pension., v. Morgbeni 35 — **Dal Degan Olga** di Domenico, a. 3, da Torino, v. Petitti-enda 10 — **Saglione Carlo** fu Antonio, a. 81, da Cavallermaggiore, pension., v. Belvedere 70 — **Carino Emilio** di Luigi, a. 20, da Orbassano, operaio — **Soria Carlo** fu Giovanni, a. 51, da Castiglione d'Asti, impiegato — **Andriolo Luigi** di Giovanni, a. 26, di Susano, contadino — **Amatelli Benvenuto** fu Antonio, a. 66, da Venaria R., pensionato — **Musa Leo** di Teodato, a. 20, da Morolo, carrettiere — **Farioli Cesare** fu Pietro, a. 72, da Torino, falegname — **Romagnolo Vittorino**, giorni 8, da Torino — **Fiore Francesco** di Italo, mesi 9, da Collegno — **Chiodo Francesca** fu Tommaso, a. 74, da Torino, levatrice — **Operetta Carlo** fu Francesco, a. 84, da Carmagnola, contadino — **Vutta Cesare**, m. **Bertorello** a. 53, da Carmagnola, casalinga — **Villani Ignazio** di Pietro, a. 21, da Lima — **Rossini Francesca** di Angelo, mesi 2, da Torino — **Bittrano Maria** m. **Cassia**, a. 49, da Torino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TELERIE e BIANCHERIE OTTIME

sempre, sempre ai prezzi imbattibili, sono in vendita alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, tappeti, tendaggi e mille altri articoli!

Splendidi regali a tutti i compratori, in servizi da caffè Ginori, servizi da frutta, giocattoli, ecc.

Non rimandate i vostri acquisti: approfittate delle ottime qualità ai prezzi vecchi e taluni anche ribassati!

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. **Corredi per sposa.**

da BIANCHI I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, occasioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Arredi e casse zincate. Trasportiera e Tendalcarro per viaggiare abiti e pellicce dalle tarme.

Da via XX Settembre a via Viotti

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TAMBURELLO

Tutti i giorni sul Campo O. N. D. Eda, v. Napione 34, dalle ore 16.30 alle ore 20, gare al tamburello. Funziona il totalizzatore.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Perino: corso Vittorio Eman., 86

TEATRI : Spettacoli d'oggi

Oggi al MAFFEI

ore 17 e ore 22 varietà (Dop. 2.30)

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Marocco » L. Argentina
Nel « Libro » il fascino della nostra avventura « La firma dell'assassino »
CORSO: « La battaglia della Manica »
AUGUSTUS: « La ricerca di Venezia »
BALBO 2 film: « La calunnia » Myriam Hopkins, Merle Oberon, Joel Mc Crea e « Sun Valley » Sun Arthur. Dop. 2.30
IDEAL: « Notte di bella » Nazzari (2ª visione Galla ed ora Museo) D. 1.50
STATUTO 2 film: « Frankenstein » Boris Karloff e Dolce ingenuo (Franchot Tone, Katharine Hepburn). Dop. 2.30
ALPI: « Dimmi di sì », Lilia 1 - 2 - 3.
MAFFEI: « Vergine folle » e Varietà.
MASSIMO: Re ritrovato il suo amore (Joan Bennett, Henry Fonda) e Aspetta una signora M. Rapuzzi. Dop. 2.30.
ELISEO: « La squadriglia degli eroi ».
COLOSSEO 2 film: « Il segreto inviolabile » e « Il boia di C. Pilotto L. 2.50.
SAVOIA: Battaglia Fiandre » 2 film.
REX: Palcoscenico, Katharine Hepburn e Gino e Egisto. Dop. 2.30.

Temperatura di Torino

1 Luglio 1940-XVIII

MASSIMA	+ 26,5
MINIMA	+ 17,9

Cielo quasi sereno.

Bollettino Demografico

1 Luglio 1940-XVIII

NATI vivi	23
MORTI	20
MATRIMONI	43

Settimana dal 24 al 30 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	136
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	1
MORTI	124
MATRIMONI	51

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli Gratuiti N. 10.775.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	70 75	S. T. I. T.	101 —
Id. 1. c.	72 80	Marelli	417 —
Rend. 5% I.	92 —	Ilva	341 —
Id. 1. c.	92 —	Ipato F.	95 —
Red. 3½ I.	71 25	Rasetiano	900 —
Id. 1. c.	71 25	Nebiolo	272 —
Red. 5% I.	94 —	L.N.C.A.T.	115 —
Id. 1. c.	93 —	Mancenisio	1767 —
U.T.N. 1940	— —	Fiesider	182 —
Id. 1941	100 —	Ilva	1280 —
Id. 1941 I	94 —	Ipam	130 —
Id. 1942 II	91 —	Ansaldo	58 —
Id. 1944	91 —	Westingh.	1892 —
Torino 4½	101 —	Gilardini	1120 —
Id. 5% (35)	97 —	C.I.R.	1 —
Id. 5% (37)	720 —	Schuppar.	77 —
S. Paolo 4%	100 50	Mira Lanza	242 —
Id. 5½ %	106 —	A. N. I. C.	107 —
Ur. Arr. 4%	85 —	Montecatini	28 —
Prestr. 3%	71 —	Montecatini	327 —
Friulani 4%	94 —	Tubi Gen.	410 —
I.R.I. 4½ %	103 —	M. Amiata	211 —
Sider 4½ %	98 —	Montecatini	211 —
Tri-Mare (Silver. 4½	100 —	Acqua Pot.	420 —
Stipel	470 —	R. Zuccheri	77 —
Mediterr.	— —	Piorio	41 50
Meridion.	519 —	Venchi-Un.	1830 —
Assic. Gen.	1040 —	Lane Borg.	1230 —
Torino Nov.	600 —	Vetri Lanzo	74 —
Savig. A. I	120 —	Viscosa	101 —
Italgas	115 —	Colonnese	315 —
Alp	12 90	F.I.A.C.	98 —
Termi	20 75	Beni Stabili	2740 —
Valdarno	227 —	Cartiera It.	1270 —
Meria. El.	211 —	Burgo	1110 —
P. O. E.	218 —	Form. Rian	1195 —
Aem	90 50	Permanti	2000 —
Edison	21 —	Pirel	1611 —
Elba	537 —	Ilva	2200 —
Unes	11 90	Bonaiuti	809 —

CAMBI: Svizzera 448,30; New York 19,60; Portogallo 73,14; Svezia 472; Germania 780; Argentina 425; Turchia 1529.

MILANO, 1. — La Centrale 1112, Veneta Costr. Ferr. 380; Rubattino 24,50; Cot. Cantoni 4150; id. Forter 260; Val Pirina 180 ex; id. Olivetti 253; De Angeli 1137; Cantoni Coats 522; Lanif. Gan. Naz. 715; Man. Rossari e Varzi 880 ex; id. Bonardi 610; id. Tosi 85; Un. Manifatture 356; Lan. Gavardo 625; id. Rossi 3535; id. Targetti 210,50; Fiscarni Reta 460; Meccanoni 90; Castellon 91,50; Parpaglioni e C. 251,50; Rica 209; Metallurgica Italiana 585; Dalmine 180; Breda 413; Ansaldo Bianchi 105; Isotta Fraschini 98,25; Piat 543; Off. M. Reggiane 105; Adriatica di Elettr. 191; Cielf 351; Donnaz 384; Bresciana 373; Piacentina 558; Esercizi 695; Cisalpina privil. 264,5; id. ord. 260,50; Tirso 154; Virgolo 555; Tecnomasio 130,50; Distillerie Italiane 505; Eridania 724; Raffineria L. L. 945; Petroli d'Italia 17,25; Acdee 93; Fondi Rustici 125; Beni Stabili 258; Saturnia 76; Past. Baroni 32,50; Gr. Alberghi Veneta 66; Italcementi 332; Pirelli Ital. 1652; Pirelli e C. 622; Gaurifico Fiume 268; Franco Tosi 570; Safia 70; Teti 718; Cartiera Burgo 811; Ilva Ediliz. 31,50; Siet 700 ex; Marelli 111; Milano Centrale 68.

BESTIAME. — Alessandria, 1: buoi al Qt. 450-500; vacche 380-420; manzi 520-550; vitelli 560-620; tori 450-500; suini 680-770; ciuffoni 510-570; maiali grassi 580-730; lorelli 410-460; lattonzoli 340-340 cad.; buoi da lavoro 450-550; manzi da lavoro 540-600; asinelli al Kg. 150-160. — **Cabella Ligure:** buoi al Kg. 46-50; vacche 40-45; vitelli 50-55; suini 70-75; maiali grassi 78-80. — **Mondovì Mont.:** da lavoro: buoi al Kg. 48-55; vacche da carne 3500-4000 cad.; giovenche 3000-3500; manzi al Kg. 55-60; vitelli 65-70; lattonzoli 400-460 cad.; da macello: buoi in qual. al Kg. 45-48; id. 2ª qual. 44-46; vacche e giovenche 38-50; manzi 56-67; vitelli 62-75; id. della razza 45-50. — **Novi Ligure:** buoi al Kg. 46-50; vacche 40-45; vitelli 50-55; suini 70-75; maiali grassi 75-80. — **Saluzzo:** vitelli da allev. 400-850 cad.; lattonzoli 250-300 cad.; canali piemontesi al Kg. 67-68; id. della razza 70-80; vacche 1100-2200 cad. — **Tortona:** da macello buoi al Qt. 420-450; vacche 280-510; giovenche e manze 450-550; tori e torelli 370-400; manzi e manzette 430-500; vitelloni da latte 160-200 cad.; vitelli 525-580; suini 650-650; suini da allevamento 170-190 cad.; maiali 480-550; grassi di quarto 660-740 al Qt.

CEREALI. — Alessandria, 1: avena al Qt. 145-150; segale 135-140; castagne da consumo 250-260; fagioli secchi 240-260; fave 145-150.

PORACCI. — Alessandria, 1: Genoveffa al Qt. 66-70; agostano 56-65; terzuolo 53-55; paglia solita 20-22; paglia di frumento 35-38; fieno d'erba medica 44-49. — **Novi Ligure:** fieno maggengo al Qt. 55-60; agostano 52-55; terzuolo 50-53; paglia di frumento 16-18. — **Saluzzo:** fieno maggengo al Qt. 4-4,50; paglia 2,50-3,00. — **Torino:** maggengo al Qt. 5-5,50; paglia di grano solita 2-2,50; id. pressata 2,50-3,00. — **Tortona:** fieno maggengo di 1ª e 2ª qual. al Qt. 45-50; agostano 55-60; terzuolo 50-52; paglia solita 2 pressata al Qt. 26-28.

Le colonie per i figli dei lavoratori

Le provvidenze del Comune e della Federazione

Il Comune e la Federazione attueranno alcune provvidenze per sopperire alla mancata disponibilità delle colonie marine. Per quanto riguarda le colonie municipali, quella collinare di Villa Genero — che l'anno passato ospitava settantacinquine bimbi — verrà ora attrezzata per ottanta posti temporanei e cento diurni. Queste disponibilità e quelle che seguono sono da riferirsi tanto al primo turno, maschile, quanto al secondo, femminile. La colonia diurna di Villa Rei eleverà poi la sua capacità da ottanta a duecentocinquanta posti.

Dal suo canto la Federazione, che per il passato gestiva in città una sola colonia diurna presso il parco Principe Girolamo Napoleone Bonaparte, istituirà due nuove colonie diurne di pianura: a Sassi la « Vittorio Emanuele » ed al Lingotto la « Fabio Filzi ». Funzionerà del pari la colonia montana « IX Maggio » di Bardonecchia. Inoltre, il Comando Federale attiverà in provincia, presso i vari Comandi G.I.L. di Fascio, 26 colonie diurne, in grado di ospitare complessivamente oltre 4000 bimbi.

Anche la « 3 gennaio » sta già svolgendo una particolare attività assistenziale: essa, infatti, dal 12 giugno ospita 500 bimbi, figli di richiamati e di lavoratori.

Importante è pure l'incremento dato alle colonie aziendali, delle Casse Mutue, ecc. Per esempio, la diurna fluviale della Fiat « Costanzo Ciano », porterà la sua disponibilità da 250 a 500 posti.

Nozze Giolito - Ciano

Domenica prossima, nella chiesa di San Roberto Bellarmino, in Roma, si celebreranno le nozze tra l'industriale torinese Osvaldo Giolito e la signorina Iris Ciano figlia dell'Ecc. ammiraglio Alessandro Ciano, senatore del Regno, e fratello dell'Eroe di Buccari medaglia d'oro Costanzo Ciano. La signorina Iris Ciano ha brillantemente conseguito in questi giorni la laurea in belle lettere alla nostra Università.

Le nozze si svolgeranno nell'intimità famigliare, dati gli attuali momenti, e senza alcuna pompa. Saranno testimoni della sposa il sen. prof. Bastianelli, e lo zio della sposa. Per lo sposo il comm. Giuseppe Donna ed il col. medico prof. Cesare Talenti.

i loro mali di stomaco sono adesso passati per sempre . . .

. . . grazie alla MAGNESIA BISURATA

Molte persone passati i quarant'anni, continuano a soffrire di disturbi di stomaco. Questi disturbi si manifestano con sensazioni sgradevoli come bruciori, pesantezza, rigurgiti acidi, flatulenze, nausea e vertigini. Questi sensazioni sono prodotte generalmente da una sovverchia acidità dello stomaco. Per neutralizzare questa sovverchia acidità basta prendere una piccola dose o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata. La Magnesia Bisurata neutralizza quasi istantaneamente tutta la sovverchia acidità dello stomaco. Anche i giovani come i vecchi possono soffrire qualche volta di mali di stomaco, ma così possono sempre mitigare questa sofferenza nella stessa maniera col prendere la Magnesia Bisurata. In tutte le farmacie (polvere o tavolette) L. 5.50 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA CON
MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

IL SOLO apparecchio radio facilmente trasportabile è il "FIDO„ RADIOMARELLI

peso kg. 2 — dimensioni cm. 22×13×11

a 5 valvole
RADIOMARELLI

AMERICAN EXPORT LINES INC
NUOVO SERVIZIO SETTIMANALE
da LISBONA a NEW YORK
con i ben conosciuti piroscafi di linea
EXCAMBION - EXOCHORDA - EXCALIBUR - EXETER
Prezzo minimo per passaggio Doll. 250
Prima partenza: EXCAMBION da Lisbona – 6 Luglio
Altre partenze seguiranno ogni Giovedì
Per informazioni rivolgersi:
AMERICAN EXPORT LINES INC.
LISBONA — GENOVA

CAVALESE
DOLOMITI - FIEMME
VILLEGGIATURA TRANQUILLISSIMA
Tutte le comodità moderne.
Tre appartam. - 20 Alberghi - 4000 letti
Informazioni: Azienda di Soggiorno

S. T. E. T.
Società Torinese Esercizi Telefonici
SEDE IN TORINO
Capit. soc. L. 400.000.000 interam. versato

PAGAMENTO ACCONTO DIVIDENDO 1940

Nella sua riunione del 27 giugno corrente anno il Consiglio di Amministrazione della SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI « S. T. E. T. » preso atto delle recenti deliberazioni di distribuzione di acconto dividendo adottate dai Consigli delle Società telefoniche controllate STIPEL - TELVE - TIMO e valendosi delle facoltà attribuitagli dallo statuto, ha stabilito di distribuire un acconto dividendo nella misura del 2.50%, pari cioè a:

L. 12.50 per ciascuna delle azioni nominative (completamente nominative e nominative miste);

L. 11.25 per ciascuna delle azioni al portatore.

Il pagamento sarà effettuato a partire dal 1° luglio 1940-XVIII:

a) - per le azioni « completamente nominative » soltanto presso la Cassa Sociale in Torino - Via S. Agostino 7 - dietro presentazione dei certificati azionari per la stampigliatura;

b) - per le azioni « nominative miste » e « al portatore » contro stacco della cedola n. 13 (tredici) presso la Cassa Sociale e presso le Casse dei seguenti Istituti:

BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - CREDITO ITALIANO - ISTITUTO DI SAN PAOLO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'ELASTICITÀ DELLE MEMBRA

Trova il suo grande nemico nell'acido urico che depositandosi nelle giunture fa ostacolo il funzionamento e provoca forti sofferenze.

IDROLITINA SUPERLITIOSA
DIURETICA • CHE SCIOGLIE L'ACIDO URICO

fa facilita l'eliminazione attraverso i reni e serve a preparare un'ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo che protegge contro gli attacchi dell'artritismo, uricemia, gotta, renella, obesità.

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

A. GAZZONI & C., BOLOGNA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALTERNATORI motori tra-formatori alluminio vendonsi. Lucarini, strada 20, Trebbiano 42-173. 16258

SECCANASTRO metro uno e cromatore revolte compera Ferrino, via Nizza, centonette. 16244

VENDESI lavatrice Iberia certificato planetario, dettifica alberi gomito, Presa idraulica, altri lavorazione cilindri. Rocca Galliate. 16211

VENDESI occasione tre ribassati Decauville vagoncelli cmc. 7, scambiamento ed accoppiamento ad accoppiamento le più piccoli ladali. Rivolgersi Madelli, via Lamarmora 30. 16129

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFARE lattoneria, costruzione, spese irrisorie. Degli, Verbania, Principe Amedeo, 28. 16220

ARTIGIANO cerca corrispondente disposto partecipazione forte utile. Tenere Postale 586 Ivrea. 16202

EDICOLA giornali centralissimo redditizio 60 giornaliere occasione. Corso Vitt. 18, Aversa. 16215

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 3,50 per parola - Minimo L. 25

ASSICURANZI rappresentanti importanti per il Piemonte (esclusi Torino e Vercelli) Articolo documentato, attrattivo, stabilizzatore. Fissi ed incentivi, continui. Indispensabile referenze morali, politiche (anche dopo un minimo 10.000). Scrivere cassetta 286 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3527

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCO abile fruttaiuolo famiglia 3-4 persone. Pierri, via Ormea. 16241

DATTILOGRAFA, stenografia, 6 anni pratica commerciale, conoscenza corsi pratici tariffa ridotta, scopo preparazione impiegati, invianmi foto ecc. Fu. Due. 1 987

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico città Lombardia, cerca capo ufficio tecnico primarie referenze, scrivere Pubblicitas casella 1848, Roma. 570

IMPORTANTE stabilimento meccanico Torino cerca dattilografa elemento pratico lavoro commerciale inglese. Scrivere cassetta 57 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16 56

MATEMATICA disegno impiegati abilitati cercansi corsi particolari alle ore e superiori buone condizioni. Scrivere cassetta 8 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16 57

RACIONIERE contabile cercasi da importante stabilimento industriale. Lingua pratica, capace. Indicare referenze, età, prefer. Scrivere cassetta 11 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16 58

TORNITORI rettificatori ed apprendisti cerca stabilimento meccanico Invalidi, Stupinigi, 65. 16257

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,30 per parola - Minimo L. 3

GIARDINIERE presenta referenze, famiglia, Pr. 31, portinaio. 5661

SARTA pratica riparazioni rimodernature qualsiasi lavoro cerca ufficio scrivere cassetta 158 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5662

SIGNORA libera ottime referenze offresi governante tutto servizio persona sola. Cravero, via Bella, 10, Torino. 5666

CERCIAMO per subito capomastro-magazziniere paratori Mercadieri, Verzia, Bertolla, capacità esperta arte edilizia ing. 800-1000. Scrivere cassetta 226 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16 03

10) CAMERE MOBILIATE
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

AFFITTASI ammobiliata indipendente tranquillissima, comodità moderne. Parenzi Mistolin, Telefonare 44-377. 16 09

AFFITTASI grande camera ammobiliata, Portlanza, corso Vittorio, 39. 25 09

BELLISSIMA ammobiliata comodità riscaldata affittasi. Canonica, Dello, 15, piano seconda. 16239

INDIPENDENTE elegante tranquilla bella panoramicissimo secondo piano, prima, Po, 36. 16230

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. Acquistiamo brillanti importanti oro, Argento, Rottami. Soperando offerte Fabbricante, Cavour 8. 5 0

AMBIATE presentate informazioni private, accertamenti, Pettenati, Carlo Alberto 35 bis, Torino; telef. 47-372. 16232

RADIO apparecchi occasione prateria cinque valvole 260-500, Garanzia, sue perenzia, Arrivaveranda tre. 5662

REGISTRATORE cassa macchina scrivere modello ufficio vere occasioni vendo, Campari, XX Settembre 19, Torino 48-602. 16 78

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFITTASI cellina Torre Pellice villa signorilmente ammobiliata; tutte comodità moderne. Scrivere cassetta 205 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5661

CASCINOTTA giornate 13, civile abitazione, comodo cas allegato, ottimo prezzo. Costantini, Rattazzi, 11. 5661

PINO Torinese vendesi graziosa villa fruttifero giardino nuovo con o senza grande terreno, fabbricabile libero subito. Villa Sautarone, Pino. 5572

VENDESI ancora villa, giardino, casa portiere visitata presso Lucca. Rivolgersi studio legale Barzanti, via Bezzoli 11, Firenze. 5573

VILLA bellissima casetta cinque camere, mobilio, giardino, Ravello, Po, 21. 16221

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI stabilimento locale uso 200 via XX Settembre 95, disponibile. 5668

CENTRALISSIMI locali uso ufficio mq. 115 primo piano, ascensore, riscaldamento, affittasi subito. Scrivere T. 7. 5 0

CENCIAMO per subito capannone-magazzino paraggi Mercadieri, Verzia, Bertolla, superficie coperta circa mq. 800-1000. Scrivere cassetta 226 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16 03

Posso darvi la prova che l'ossigeno fa cessare i vostri MALI DEI PIEDI

Non più Calli! Non più piedi dolenti!

Per alleviare in tre minuti la stanchezza, il male ai piedi, il gonfiore alle caviglie e alle gambe, niente è meglio dell'ossigeno. Piacevole perchè semplice. L'ossigeno si sviluppa da milioni di bollicine, quando versate un pugno di Saltrati Rodell nell'acqua calda. Vivificante e curativo, l'ossigeno contenuto in questo pediluvio attiva la circolazione e libera la pelle dalle impurità. Non più dolori, né gonfiori, né stanchezza. Non più calli! Leggere ed attive le bolle di ossigeno attraversano la dura consistenza dei calli, impregnandola e decomponendola. Saltrati Rodell presso tutte le farmacie. Rimborso garantito, se non siete soddisfatti dei risultati.

SALTRATI RODELL
I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.
Aut. Pref. Firenze N. 38207 Div. 5ª 3-10-39-XVII

CARTE DA PARATI
Gattino
Le migliori, le più convenienti le trovate in TORINO al nuovo negozio angolo Via 9 Maggio e Via Cavour - Telefono 43.618.
Amministrazione: Via Garibaldi, 13 - Telef. 49.209
Concessionario e Depositario: L. BOLLERO
DEPOSITI diretti per la vendita in tutto il PIEMONTE

LOCALI industriali, commerciali, artigiani, Chalfiro, via Don Bosco, 62, Torino. 5670

8) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

AFFITTASI villino mobiliato stagione estiva zona collinare tranquilla Serre Battaglio, Nizza Monferrato. 16241

ALASSIO, Alberghi Internazionale, la Riena sul mare, spiaggia propria, facilitazioni. 3560

CHAMPOLUC Aosta Hôtel Moderne, confort, prezzi modici. Ville, appartamenti ogni prezzo, stesso indirizzo. 2 72

RICCIONE, Pensione Franchini, zona più tranquilla. Trattamento ottimo, prezzi miti. 16212

RUSIANA terreggiante, comoda, ai più bei villeggi civili sopra Cuneo. Telefonare 85-417. 16232

VILLEGGIATURA panoramica Trentino, ogni comodità completamente arredata 15 locali affittasi. Rivolgersi avv. Balista, Rovereto. 4375

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO camions 1100, 500. Autofficina meccanica, Venture, Nichelino, Telefonare 61-642. 16199

ACQUISTO rimorchio portata 80-100 qli di seconda mano Fiori Westinghouse, fare offerta Pasero, Altacomba, 81, Torino. 16275

VENDESI causa nuova costruzione di pezzi una planetaria nuova Nuovo Ottimo modello V40 completa di accessori Via Parini, Roma. 4375

VENDO rimorchietto Ford portata 8-10 quintali. Pasero, Altacomba, 81. 16256

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche da cambio e apparato circolatorio Cav. **Trucchieri** v. Pandiani 6 Torino - Tel. 41-581 - Visite ore 13-17

Dott. BARAVALLE Specialista in malattie della pelle e sifilo-veneree Via G. Verdi 24 - Soliti separati - Tel. 42-210. Ore 8-11, 13-15, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI Via Ass. Albertina 21 - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE 8,30-9,30; 13,30-16,30; 18-20. Fest. 10-12

Dott. R. CAZZONE MALATTIE VENEREE e della PELLE Piazza Statuto 7/a, scala sin., p. 2° Tel. 40-32 - Ore 11-15, 17-20. Fest. 9-12

Dott. WYSS - Via Po 63, 1° piano MALATTIE VENEREE e della PELLE Feriali ore 9-20 - Festivi 9-10

Tipografia Giornale LA STAMPA

Quattro giorni di battaglia con gli Alpini della "Pusteria"

Alle 4,30 del mattino un porta ordini ci informa che le ostilità con la Francia sono cessate all'1,35...

Colle di Puriac, giugno.

« Ces *alpini* sont inoyables ».

Incredibile: non c'è aggettivo più proprio per qualificare il valore degli alpini dell'11°. E incredibili veramente sono stati le penne nere del Bolzano, del Trento e del Bassano che per quattro giorni sono andate all'assalto dei fortini del massiccio di Cima Pelouse.

Contro un nemico agguerrito e asserragliato in munitissime difese naturali, dal 21 al 24 gli alpini del colonnello Mazzimino si sono battuti a testa bassa — incuranti dell'artiglieria e bombe a mano — sotto le raffiche delle mitragliatrici e tra gli scoppi dei 155, dei 75 e dei mortai.

Caverne e fortini

Sotto il Colle di Puriac, i contrafforti che da Rocca dei Tre Vescovi portano per le Creste da Salza Morena al Bonnet Carré, al Tourillon e a Cima Pelouse sono armati un intoccio di buche. I prati, il letto dei valloni della Conca Alta, di Pel Brun e della Cabine sono tutti crivellati dai colpi delle artiglierie. Le rocce scoscese, i sassi proiettati in tutte le direzioni dai coni di eruzione degli scoppi, i fiori stessi violentati sugli stessi procedere a corpani degli uomini o divelti dalle raffiche delle mitraglie, portano tuttora i segni della furiosa bufera degli elementi e della guerra che qui ha infierito ininterrottamente per quattro giorni.

Solo le perizie dei comandanti, dal colonnello al maggiori Musso, Giovannetti, Zorio e al capitano Nonni, e degli ufficiali tutti, ha evitato che la verde valle francese fosse oggi tutta un cimitero. Che infatti potemmo l'evitare o la vittoria degli alpini di Monte, Vicenza, Bolzano, Bassano e degli Altipiani di Asiago contro la formidabile artiglieria francese piazzata in caverna? Che poterono le bombe a mano contro le casematte in cemento armato dei fortini di Saint Moreno, del Tourillon e della Pelouse?

Le voci che seguono la via della nostra avanzata e i feriti che negli ospedaletti da campo ricevevano, sotto la vigile cura dei dottori, i segni del valore, testimoniano alle che gli alpini della Divisione Pusteria del generale De Cia hanno mantenuto fede alla tradizione di eroismo intimo cinque anni fa in Africa e che i figli delle Tre Venezie si sono dimostrati degni figli dei volontari della Grande Guerra.

Basi incrollabili ha detto il comandante francese delle fortificazioni contro le quali si è infranto il nostro attacco. Il non è incredibile veder sorgere — è impreciso — sullo sfondo delle montagne, 40 indennolati che, ufficiali in testa, si buttano contro le feritoie di due fortini? Non è incredibile vedere questi uomini resistere imperterriti sotto il fuoco d'inferno delle pesanti? Non è incredibile vedere due intere compagnie procedere sotto il bombardamento nemico mentre l'artiglieria spara a zero e ogni sasso è fatto oggetti di un colpo da 75 o da 155? Non è, infine, incredibile sentire i feriti rifiutare il cucchiaio soccorso del medico francese e preferire la morte sul campo o l'incognita di un trasporto per ore ed ore in barella?

Una pagina altrettanto incredibile l'hanno scritta due compagnie del Battaglione Trento — le 1/5ª e la Comando — che, agli ordini della medaglia d'oro Italo Lunelli, attendati su una forcella della montagna, il 24 giugno hanno tolto a una velocissima puntata di mezzi chilometri all'alta valle del Lauzanier, avvolgendo con una azione attentamente abile quanto ardita il massiccio del Pelouse, fortificazione cardine della difesa francese.

Due compagnie prodigiose

Giornata indimenticabile quella del 24.

Sotto l'infuriare della tormenta, mentre l'artiglieria nemica tempestava le piste d'accesso, quasi 200 uomini del Trento raggiungevano Rocca dei Tre Vescovi e il Monte Enchastraye, la forcella di Col de la Vigne. Sulla sinistra c'è solo un plotone della 53 Compagnia del Bassano che tiene il passo della Cavale, secondi e sulla destra il vuoto, che dal Tourillon infierì sulle sue batterie. Sotto: un «Colpo» ripidissima con in fondo — lo dice la carta — la conca del primo lago del Lauzanier.

Il nido è scatenato. La visibilità è nulla. Dopo solo qualche ora più di 100 uomini del battaglione Trento procedono così di sbalzo-sbalzo. Tutto è contro di noi. E' solo con noi la volontà di servire con tutte le nostre forze, al di là di ogni limite, la causa della Patria fascista. Ne è interprete il colonnello Mazzimino quando, dall'alto della forcella, lancia l'ordine: «alpini del Trento bisogna passare. A voi l'onore di aprire la via della vittoria all'11ª».

Il capitano Bosia traccia la pista. La 145, col comandante Cabassi in testa, comincia a discendere. Gli uomini scavalcano le guglie ghiacciate della forcella e spariscono nella tormenta.

Scivolo assieme a Cabassi. Sopra e sotto di noi abbiamo i 75 e scoppiano gli shrapnels. Gli uomini lasciano la pelle delle mani sulle rocce del «canalone». Qualcuno parla e la intravediamo rotolare verso il fondo della conca.

Dopo un'ora tutta la compagnia è passata. Sto si ha protetti. Riprendo dopo che il nemico, coll'artiglieria e colle pesanti, ha battuto metro per metro il costone che scende dal passo della Cavale, quando dell'impossibilità per un reparto di superare in quelle condizioni il terreno ha avuto la forcella del Col de la Vigne. L'ardimento, unito alla celere stabilità e alla velocità d'esecuzione, hanno ottenuto il loro scopo. Anche stavolta i fanti del Trento hanno portato per mancanza di fortuna e per aver sottovalutato le nostre possibilità: come ormai da molti mesi anche quelli che ci stanno di fronte non hanno ancora capito che per gli italiani di Mussolini nulla è impossibile.

Eccoci dopo il sole corona della sua luce questa nuova grande vittoria dell'Italia di Mussolini. Nella valle sale alto, potente, esti propotente il saluto al Re e al Duce.

I roccioni si punteggiano di fuochi. Intorno gli alpini fanno cerchio. Suggestivi, rituali, anche patetici si alzano i canti delle valli tridentine.

All'alba del 26 riraggiungiamo il vecchio confine. Rivediamo, accolti dal primo sole, le cime e i passi delle azioni di questi quattro giorni.

Lasciamo sulla sinistra l'Enchastraye che i soldati hanno già denominato Cima 11° Alpini. Raggiungiamo il laghetto del Lauzanier che ci piace di più nel suo nuovo nome di Lago 145.a Compagnia. Rimontiamo Col de la Vigne, ribattezzato Forcella Battaglione Trento, e salutiamo alla nostra destra il passo della Cavale nel suo nuovo nome di Passo Battaglione Bolzano. Ci affacciamo infine al colle di Purias che rifulge sacro di più sotto il sole come Passo Battaglione Belluno.

Dietro a noi, sotto i fortini del Tourillon e nella chiesetta del Lauzanier, le croci dell'11.o e del 7.o testimoniano il contributo di sangue e di eroismo che gli alpini della Divisione Pusteria hanno dato a quest'ultima guerra del Risorgimento.

Nicolò Giani

Gli Alpini della 145ª compagnia e della Comando del Battaglione Trento dell'XI Regg. Alpini, mentre risalgono verso il vecchio confine, dal quale, con arditissima azione, si erano gettati, per la forcella di Col de la Vigne, nei giorni dell'offensiva.

LA FINE del "gentleman,,

La rivoluzione francese travolse col sistema politico un suo tipico rappresentante: *le chevalier*; la rivoluzione fascista travolgerà un altro personaggio caratteristico della nostra epoca: *il gentleman* inglese. Il tema è trattato da Alfredo Rosenberg — il teorico del nazional-socialismo — in un articolo sul *Völkischer Beobachter*.

Lo scrittore precisa la posizione sociale del « gentleman »: egli è il rappresentante dell'alto capitalismo, perchè la sua esistenza è legata alla disponibilità di importanti mezzi finanziari. Questi mezzi, nello scorso secolo, non era possibile conquistarli che con la grande industria e con transazioni finanziarie, un'attività legata allo sfruttamento d'un gigantesco impero coloniale. I ricchi *gentlemen* esistono grazie al metodico sfruttamento di milioni e milioni di schiavi nel mondo intero ed anche nella stessa Inghilterra.

Il *gentleman* è, naturalmente, anche un uomo che deve osservare tutte le regole della società inglese nel vestire, nel parlare, nel comportarsi. Queste regole non escludono abili manovre finanziarie ed un'attività che permetta, con poca fatica, di guadagnare molto denaro. Il *gentleman* è diventato l'ideale di tutto il mondo anglo-sassone; a tal punto che nessun movimento rivoluzionario di carattere sociale è mai stato possibile in Gran Bretagna. Anche i capi laburisti volevano imitare questo tipo umano che non compie azioni rumorose, non fa gesti scomposti perchè l'impassibilità deve essere la sua principale dote.

Le qualità morali del *gentleman* sono scadute negli ultimi decenni; da tempo questa parola non è più, come nel passato, sinonimo di onore nel senso corrente che si dà a queste parole. Così si sono affermate virtù e capacità della borghesia in Francia dove i banchieri sono diventati gli ultimi eredi dei giacobini. Oggi i popoli aspirano ad una altra etica ed a nuove forme di vita.

Crociera di guerra su un sommergibile

In ascolto sotto il mare

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal sommergibile « S... », giugno.

Ora il sommergibile navigava nell'ombra profonda. Il suo compagno di squadriglia, quell'agilissimo piccolo « U... » preciso e prezioso come un gioiello, l'aveva inghiottito l'orizzonte tanto lontano. Seguitavo a stare di vedetta, ma non mi stancavo. La fierezza di essere l'unico giornalista, il primo a compiere una missione di guerra, sia pure breve, a bordo di un sommergibile, moltiplicava il mio sforzo di scrutare il mare, di essere considerato buon marinaio fra l'equipaggio, e non solamente il cronista dell'avventura.

Ore zero. Niente di nuovo. Calma piatta. Mare deserto. La luna seguitava a rovesciare sul mare il fiume dei suoi frantumi di brillanti. Eravamo partiti con poco vento di levante, adesso il vento spirava da sud est: ma un vento lento, buono, tranquillo, una brezza che quasi non moveva il pelo del mare. Vicino a me il comandante ogni tanto faceva il giro della torretta, ispezionava tutto l'orizzonte. Mare deserto.

L'idrofono in azione

Ogni tanto una vedetta aveva un dubbio, chiamava il comandante: A dritta, qualcosa... Il comandante scrutava a dritta, decideva: Niente. Forse un delfino, forse un capodoglio. Forse un gioco d'ombre. Ma, forse, sì, un sommergibile nemico. Forse un siluro che sta per arrivare, gravido di morte, e bisogna scansarlo, e bisogna subito essere pronti al duello, siluro contro siluro, e finiti i siluri attaccare col cannone. Coraggio contro coraggio. Anime contro anime. Nessun'altra forma di combattimento ha tanta poesia e il fascino di tanto imprevisto. Nessun'altra forma di combattimento allena l'anima a guardare in su, verso i puri cieli dello spirito, come questa battaglie mortali che hanno per campo gli abissi del mare.

Il sommergibile ha completato la sua carica di energia e d'aria. E poi, ore X, immersione. Il sommergibile « S... » sul quale ero imbarcato compiva una sua breve missione di guerra. Io dieci una ultima occhiata al mare che era sempre deserto, come smeriglitato dalla luna. Immersione « rapida »: in meno di un minuto il mare ci inghiottì. E poi il manometro segnò 18, 20, 30 metri sott'acqua. Il comandante dirigeva la manovra che veniva eseguita in perfetto silenzio. I marinai eseguivano gli ordini con una rapidità che dimostrava la pratica lunga e perfetta.

Ecco, incominciamo l'ascolto, a quota periscopica e talvolta a diverse quote. Nel sommergibile era come se fosse notte, notte per questo diaframma di acciaio ermetizzato che ci separava da tutto lo spazio e da tutte le creature del mondo. In questi misteriosi del sommergibili si rivelano le capacità straordinarie dei nostri equipaggi. Per esempio ascoltare agli idrofoni in immersione, con la cuffia fissata alla testa, diventa una arte. Difficilissima, delicata: cuore, cervello, sensi dell'« ascoltatore » si fondono nella strenua tensione del « sentire ». Egli non ha una attenzione esplora tutt'intorno il mare. I nostri idrofoni percepiscono anche a forte distanza: ma il miracolo che i nostri « idrofonisti » sanno compiere è di percepire la presenza della sorgente rumorosa, determinare se si tratta di nave con motore, con turbine o con macchine alternative e rivelarne la direzione. Ogni tanto il comandante dell'S... sedeva alla cabina degli idrofoni, interrogava mutamente l'ascoltatore, questi scuoteva il capo, e voleva dire: niente. Una volta lo interrogai io: Si sente niente? Nulla.

A quest'ora anche « U... », anche l'altro sommergibile era in agguato. Un'attenta rete idrofonica esplorava il mare. Se unità nemiche avessero cercato di entrare nel campo dei nostri idrofoni, subito diretti all'attacco nel più rapido tempo possibile avremmo dimostrato la nostra silenziosa preparazione. Ma del nemico nessuna traccia. Noi saremmo rientrati alla base, dopo aver espletato la breve missione. Avevamo cenato alle tre di notte, in quadrato: carne di scatola, galletine torinesi, marmellata. Vino freddo, acqua gelata, caffè. Parca e rapida cena attorno al tavolo del quadrato, mentre il personale di guardia vigilava.

« Hic sunt leones »

Il sottufficiale di guardia in cabina idrofonica segnalò ancora alle X.30: silenzio. Alle X.40, nessun rumore sospetto. I marinai del turno franco riposavano nelle loro cuccette. Luce spettrale. Apparecchio per apparecchio, uomo per uomo, il comandante di tanto in tanto ispezionava per tutta la lunghezza il sommergibile. Talvolta ha udito il comandante, questo ufficiale eccellente, ordinare alla gente di « stare a mutata » onde evitare traffico da prora a poppa e portare così squilibrio nel sommergibile. Quando il sommergibile è in immersione, tutto il carico è disposto in modo da rispondere alle esigenze più sensibili dell'equilibrio. L'improvviso spostarsi di un peso può generare un appoppamento o un appruamento e occorre intervenire per ristabilire l'assetto eseguendo degli spostamenti di zavorra.

Ore Y. Nulla di nuovo. Il comandante B. mi indicava il motto del sommergibile che splendeva su una lastra d'acciaio: « Hic sunt leones ». Qui ci sono i leoni. Un motto di cui il sommergibile era stato dotato durante una lunga crociera in Africa. I marinai ne erano gelosissimi. Lo avevano adornato con un frammento di criniera: che cosa curiosa, rievocare i leoni sotto il mare, nella sterminata notte. Questi ufficiali, questi marinai sommergibilisti, fieri del distintivo d'oro coronato che li distingue, sanno perfettamente il rischio che corrono. Eppure che ardore, che volontà di vincere, che desiderio di misurarsi! Il sommergibile ha nobilitato, e nello stesso tempo capovolto, il significato torbido della parola aggiunto. L'aggiunto di un sommergibile non ha nulla di vile, non ha nulla di spregevole.

« Sopra » il giorno era alto sul mare. Dalla cabina idrofonica la voce un po' opaca del sottufficiale si fece udire nella camera di manovra: « Orizzonte libero », disse semplicemente. Il comandante consultò il cronometro, diede un ordine che sa di sole, di aria pura, di cielo aperto, di mare infinito, un ordine che accelera il palpito di chi lo sente, ogni volta a posto per l'emersione. Il rumore del periscopio che si stava ritirando dal suo pozzetto.

Ore Y.58. Vidi al periscopio che sul mare splendeva il sole. Tirammo in alto, quota 11. Il sommergibile si appoppò leggermente e salì... Giro d'orizzonte al periscopio. Nulla in vista... Il mare era sgombro, fino all'infinito.

Attilio Crepas

Ragionamenti e commenti

Le sanzioni previste per i violatori

Roma, 1 luglio.

Le sanzioni previste dalla recenti disposizioni legislative contro chi viola le disposizioni intese a disciplinare il razionamento dei generi di consumo sono le seguenti: se produttore o commerciante o dirigente responsabile di enti economici fra produttori o fra commercianti, ammenda da lire 500 a lire 5.000, e nei casi più gravi può essere aggiunto l'arresto fino a sei mesi; se consumatore, ammenda da lire 50 a lire 1000. Il pubblico funzionario, il medico che in qualsiasi modo attribuisca o faccia attribuire a qualcuno ragioni che non gli spettano o ragioni maggiori di quelle che gli spettano, è punito con l'ammenda da lire 100 a lire 1000.

Le pene comminate non pregiudicano l'applicazione delle maggiori pene previste dalle leggi in vigore qualora il fatto costituisca reato più grave, indipendentemente dalla denuncia all'autorità giudiziaria e dall'applicazione delle sanzioni penali quando le violazioni siano commesse da esercenti la vendita al pubblico. Il Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni può ordinare la sospensione dell'attività di vendita del colpevole fino a tre mesi.

Ventenne uccisa e sepolta dal padre e dalla matrigna

Pordenone, 1 luglio.

Nel pressimo centro di Castelnuovo del Friuli è stata fatta in questi giorni luce sulla scomparsa, avvenuta in circostanze misteriose verso la metà dello scorso aprile, di una giovane donna del luogo, la ventenne Linda Del Tatto. Risultate vane le ricerche fatte anche con annunci sulla stampa, ritenendosi in un primo tempo che la giovane si fosse allontanata dal paese, i sospetti caddero sul padre Santo Del Tatto, di 57 anni, e sulla moglie di lui Felicita Venchiarutti, di 38 anni, matrigna della Linda, i quali erano stati, già fino dal mese di gennaio, denunciati all'autorità giudiziaria per maltrattamenti alla figliuola.

Ritenutosi che questa fosse stata soppressa, l'autorità fece praticare degli scavi nelle vicinanze della casa, ove il risultato che ad una relativa profondità sotto il cortile, il pavimento del quale era stato poi ricostruito in calcestruzzo per nascondere la triste operazione, si rinvenne avvolto in un sacco il cadavere della Linda con la testa che presentava manifesti segni di schiacciamento. Il Del Tatto e sua moglie, per i quali si è tosto proceduto al fermo, sono stati tradotti alle carceri giudiziarie di Pordenone.

Il ritiro della tessera a uno speculatore

Il Segretario del Partito ha adottato il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera a carico di Attilio Iacovacci, di Melzo, con la seguente motivazione:

«Per aver fatto incetta di automobili prima ancora che fosse diramata la circolare, e scopo speculativo

Pretesi amori

Un errore storico o nuovi intrighi?

Roma, 1 luglio.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Per nulla ammaestrati dalla storia dei fatti provati, vi sono ancora qua e là in Europa giornali che indugiano nella speculazione dei pretesi amori dell'Italia per la Francia. Si tratta di un ostinato errore storico: o di un qualche nuovo tentativo d'intrigo diretto a creare un'insidiosa confusione nei popolani spirituali e politiche chiare ed inequivocabili dell'Italia?

« Oggi non ci interessa il quesito. Ci basta disinganare subito quegli messaggeri del preteso amore italiano. Scrive la *Tribuna di Ginevra* che « per completare l'unità del continente è utile associarsi la Francia, ed in tal senso si esprimono i giornali italiani ». La affermazione è una pura invenzione. Riduamo il giornale ginevrino a citare un solo giornale italiano che si sia espresso in quello stesso senso. La Nazione italiana non vede alcuna ragione che possa legittimare un'associazione della Francia alla costruzione del nuovo ordine e della nuova unità dell'Europa. La Francia, tutta quanta, è stata nemica dell'Italia dalle origini della sua storia nazionale non meno che della Germania. Con la sua incomprensione e la sua intransigenza ha voluto la guerra. Ha avuto la guerra ed avrà nel nuovo ordine dell'Europa la parte che si è meritata. E' inutile tentarne una riabilitazione dell'ultima ora. Ecco tutto.

« Ma, più pertinente, un informatore da Bordeaux pretenderebbe accreditare in una corrispondenza del madrileno *Ya* questa frase di puro stile francese: « Molto prima della guerra con la Francia correva per Parigi questa frase attribuita al Duce: « Il giorno della Conferenza della pace, la Francia tornerà a comprendere quanto l'amo ».

« Possiamo assicurare il giornalista di Madrid ed i suoi informatori che la frase attribuita al Duce è assolutamente inventata. Mai Mussolini l'ha pronunciata, né avrebbe ragione di pronunciarla. La Nazione italiana sa benissimo quali amate la Francia. Quanto più è cresciuta, tanto più ne ha misurato lo spirito sottile, gretto ed offensivo. E sempre più ha imparato a detestarla come un inguaribile nemico. Non si vede perchè proprio ora la Nazione italiana dovrebbe cambiare stato d'animo ed amare la Francia ».

I cattolici italiani di fronte alla guerra

Roma, 1 luglio.

La *Civiltà Cattolica* pubblicherà nel suo prossimo fascicolo una nota editoriale che illustra l'atteggiamento dei cattolici italiani di fronte alla guerra.

« Negli schieramenti militari — scrive fra l'altro la rivista — a migliaia, a milioni, la parte più cara e vigorosa della famiglia, della società, della Chiesa è pronta a dimostrare con l'eroismo la sincerità del sentimento e dell'amor patrio, e a suggellare con il sangue l'adempimento coscienzioso di obblighi che la religione avvalora, santifica e nobilita. Tutti i cittadini oggi più che mai stretti con i soldati in un esercito solo, e con essi travolti nel turbine della lotta dai nuovi mezzi e dai nuovi metodi della guerra totale, si raccolgono compatti attorno agli altari, vegliano sui focolari, sudano nelle officine e nei campi, si affaticano nei laboratori e negli uffici, si prodigano nei sacrifici e nelle prestazioni più svariate allo scopo di sopperire e di affrettare con le preghiere e con il lavoro, il giorno della tranquillità nell'ordine, della giustizia e nella carità. La loro partecipazione, per influsso della religione, è più nobili negli intenti, più efficace nella pratica, più magnanima nel sacrificio ».

Diplomatici italiani giunti a Roma dall'Egitto

Roma, 1 luglio.

E' giunta a Roma stamane, alle ore 8.46, proveniente dall'Egitto, un gruppo di diplomatici e di giornalisti italiani.

Le udienze del Papa

Roma, 1 luglio.

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza il Ministro della Gran Bretagna ed il Ministro della Svizzera.

Il « Foglio di disposizioni »

I corsi di preparazione politica inseriti nel piano della mobilitazione civile - Le radiotrasmissioni scolastiche - L'Ente Radio Rurale è soppresso

Roma, 1 luglio.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 158 del P.N.F. reca:

1. — L'attuale stato di guerra, mentre non autorizza i corsi di preparazione politica per i giovani a sospendere il lavoro, e meno ancora ad interrompere le loro attività, suggerisce piuttosto un deciso inserimento di essi nel piano della Mobilitazione Civile della Nazione. In funzione esclusiva di essa dovranno perciò essere svolti i fasci di servizio previsti per il periodo estivo dal relativo ordinamento. I Segretari federali direttori dei corsi disporranno perchè ogni allievo sia posto, almeno per un periodo settimanale, a completa disposizione degli organi di mobilitazione civile della provincia di sua residenza per prestare effettivo servizio in quel settore che sarà ritenuto più idoneo alle sue capacità. Alla fine del turno i dirigenti degli organi stessi riferiranno dettagliatamente ai direttori dei corsi sull'attività svolta da ciascun allievo. Gli allievi che già prestano servizio militare sono liberi da ogni altro obbligo ed il periodo di tempo da loro trascorso alle armi ha pieno valore di frequenza sia delle lezioni, che dei convegni, che dei turni. I Segretari federali mi riferiranno entro il 15 luglio sull'esecuzione di quanto sopra.

2. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, interpretando secondo le esigenze di quest'ora lo spirito della nostra Scuola, che è scuola di popolo, ha recentemente disposto che l'attività scolastica, specie nei piccoli centri rurali, continui anche nel periodo della vacanza estiva, sotto forma di una radiotrasmissione settimanale dedicata agli alunni. Intendo che tale iniziativa sia considerata cosa propria dalle organizzazioni del Partito interessate. Più particolarmente impegno i fiduciari provinciali dell'A.F.S. a curare direttamente ed attraverso gli incaricati comunali l'attuazione integrale di tale disposizione, previ accordi coi locali Regi Provveditori agli Studi.

3. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha emanato norme perchè l'apparecchio radiofonico di dotazione scolastica venga messo a disposizione con provvedimenti da studiarsi caso per caso della più vasta cerchia di ascoltatori, specie nei centri rurali ed in ogni altro luogo sia reputato utile o necessario. Per tutta la durata della guerra il funzionario degli apparecchi dovrà essere garantito in quelle ore previste per la radiodiffusione del Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate. Gli organi locali dell'A. F. S. controlleranno ed eventualmente cureranno l'adempimento di tale disposizione stabilendo per tutte le questioni di carattere pratico che potranno sorgere, un collegamento permanente tra Fascio e Scuola.

4. — Con la legge 4 aprile 1940 XVIII, n. 552, l'Ente Radio Rurale ed i suoi Comitati provinciali e comunali sono soppressi. I predetti Comitati cessano pertanto da ogni attività in questo settore e verseranno immediatamente alle competenti Federazioni dei Fasci di Combattimento le eventuali somme che abbiano a disposizione per lo svolgimento dei compiti che a tali Comitati erano stati assegnati. Le Federazioni usufruiranno di tali somme per l'incremento della radiodiffusione nelle sedi da loro dipendenti; esaurite queste somme, per quelle sedi in cui si riscontrerà la necessità che debbano avere luogo ascolti collettivi e che non sono assolutamente nelle condizioni di provvedere con propri mezzi all'acquisto di apparecchi radioriceventi, le Federazioni inoltreranno domanda al Direttorio del P. N. F. per l'assegnazione gratuita di apparecchi radioriceventi, specificando dettagliatamente i motivi per cui viene inoltrata tale richiesta. All'assegnazione di cui sopra verrà provveduto secondo le necessità riconosciute dal Ministero della Cultura Popolare, di concerto col P. N. F. e con il Ministero delle Comunicazioni.

Un francese non sa ancora che la sua Patria ha fatto e ha perduto la guerra

Roma, 1 luglio.

Per quanto la cosa possa sembrare incredibile, c'è attualmente un uomo civile che ignora lo scoppio della guerra in Europa. E questo un francese, che dirige nell'isola Diego Carcia, nell'Oceano Indiano, una piantagione di cocco. Egli non possiede la radio e il piroscafo che gli porterà la posta e le riforniture di provviste non farà scalo nella sua isola se non in agosto. Fino ad allora egli continuerà a vivere nella piena ignoranza di ciò che è avvenuto della sua patria.

Un caso simile è quello dell'esploratore polare Stefanson che solo nel dicembre del 1915 potè avere le prime notizie della grande guerra che da un anno e mezzo si combatteva in Europa.

Altri due minatori feriti nella miniera di Perticara

Pesaro, 1 luglio.

Dopo la morte dell'operaio Italo Bernardini, gravemente ferito in seguito al prematuro scoppio di una mina nella miniera di Perticara, altre due vittime si debbono registrare in questi ultimi giorni: Mordini Domenico, di Perticara, e Murri Ernesto, di anni 31, di Marcello Saraceno, i quali sono rimasti colpiti da un grosso masso di gesso staccatosi per lo scoppio di una mina in seguito ai contatto di fili elettrici.

Oggi alla radio

Le trasmissioni sono alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 3140 kc. = m. 265,5 - 1357 kc/s m. 221,1 - 715 kc/s m. 420,8 - 810 kc/s m. 401,8 - 1365 kc/s m. 219,2. Ore 11: Dischi - 11.30: Orchestrina — 12.05: Le bellezze cantate di ieri e di oggi — 12.35: Melodie e ritmi — 13.05: Trasmissione per le Forze Armate — 19.35: Concerto del pianista Mario Rinaldi nel — Nell'intervallo Conversazione del cane, con Armando Gardinelli: « Qualche chiacchiera sul cane ».

PRIMO GRUPPO: le trasmissioni si effettuano dalle ore 20 in poi, sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 810 kc/s m. 401,8 - 1365 kc/s m. 219,2. Ore 20.30: Orchestra — 21: Concerto sinfonico vocale diretto dal Maestro Fernando Previtali con il concorso del soprano Margherita Carosio, del tenore Emilio Renzi, del pianista Salvatore Scilotti e del violinista Vincenzo Bottoni — Nell'intervallo: « Lettere di scrittori » a cura di Mario Pelosini — 22.15: « Viaggio sonoro di Riccardo Cassinelli — 22.25: Musiche da ballo.

SECONDO GRUPPO: le trasmissioni si effettuano dalle ore 20 in poi, sulle seguenti onde: 1357 kc/s m. 221,1 - 1365 kc/s m. 219,2. Ore 20.30: Orchestra — 21: Concerto sinfonico vocale diretto dal Maestro Fernando Previtali con il concorso del soprano Margherita Carosio, del tenore Emilio Renzi, del pianista Salvatore Scilotti e del violinista Vincenzo Bottoni — Nell'intervallo: « Lettere di scrittori » a cura di Mario Pelosini — 22.15: « Viaggio sonoro di Riccardo Cassinelli — 22.25: Musiche da ballo.

SPORT

Le deliberazioni del Direttorio della Federazione Ciclistica

Roma, 1 luglio.

Nella recente riunione tenuta dal D. F. della F.C.I., il vice presidente ha illustrato diffusamente i provvedimenti presi in quest'ultimo periodo di tempo per assicurare la continuità dell'attività agonistica in tutte le sona ed il normale svolgimento delle gare iscritte in calendario, specie per quanto riguarda i campionati nazionali di ogni categoria su strada e su pista, e le competizioni costituenti il Trofeo dell'Impero. Il D. F. ne ha preso atto, approvando in ogni parte e fornendo le necessarie direttive per l'attività futura.

La P. F. ha poi posto all'esame del direttorio il nuovo testo dello statuto e dei regolamenti, predisposto dalla commissione all'uopo nominata e collaborante della segreteria.

Il D. F. a seguito delle relazioni fornite dal vice presidente e dal C. U. Binda, si è compiaciuto vivamente con la *Gazzetta dello Sport* che ancora una volta e nonostante le notevoli difficoltà del momento, ha magistralmente organizzato la grande gara nazionale a tappe e con tutti coloro che alla riuscita hanno egregiamente collaborato. Ha tributato, nel contempo, un elogio a tutti gli atleti che vi hanno partecipato ed in particolar modo ai vincitori assoluti delle due categorie: Fausto Coppi e Giovanni Destefanis.

E' stato approvato il rinvio a settembre della prova di campionato italiano di mezzo-fondo, e circa la prossima Monaco-Milano, la squadra azzurra sarà accompagnata in veste ufficiale dal vice presidente e dal commissario unico.

Il duplice incontro su pista Italia-Ungheria, fissato per il 28 luglio a Milano ed il 15 agosto a Budapest, è stato approvato.

I tennisti « azzurri » che incontreranno i germanici

Roma, 1 luglio.

Tenuto conto dei risultati dei campionati italiani, considerata la impossibilità di recarsi all'estero quest'anno per alcuni dei giocatori meglio classificati nei campionati stessi, la F.I.T. ha così formato la rappresentativa nazionale che sarà opposta a quella tedesca a Berlino nei giorni 5-7 luglio p. v.

Canepele (Virtus Bologna Sportiva), Cucelli (S. S. Parioli), Del Bello (id.), Romanoni (Tennis Milano), Bassi (C. T. Parioli). Capitano: De Stefani.

Le semifinali dei campionati piemontesi di tennis

I campionati piemontesi di terza categoria, sono continuati ieri con le svolgimento delle semifinali del singolare maschile e della seconda semifinale del doppio maschile. Ecco i risultati:

Singolare maschile - Semifinali: Converso b. Canonica 6-3, 6-3; Castagneri b. Deana Paolo 6-4, 6-3.

Doppio maschile - Semifinale: Bianetti-Converso b. Carretto-Roncati 6-1, 6-0.

Oggi si avrà la giornata conclusiva.

NOTIZIARIO

L'Ufficio Stampa del CONI ha provveduto alla compilazione di un elegante opuscolo dedicato alla seconda Mostra Nazionale ispirata allo sport. Oltre ad una scelta di foto Parenti e ad un articolo di Paolo Fuci, contiene un indice di tutti gli artisti partecipanti alla Mostra romana.

Prossime gare

GENOVA-BESTRI. — Trofeo San Giorgio, ciclo. indip. e dil., km. 173, ore 8(sqd. Azzurdale San Giorgio, domenica 7 corrente.

Il Bollettino demografico della città di Asmara

Asmara, 1 luglio.

Il bollettino demografico della città di Asmara del mese di giugno reca: 82 nati (45 maschi e 38 femmine); 42 morti (29 maschi e 13 femmine); 50 matrimoni.

Con la rassegnazione dei forti è spirato santamente il giorno 28 giugno, in Pino Torinese, il

Dott. Rag. Ugo Quattrini

Agente di Cambio

Piangono inconsolabili la sua immatura perdita la moglie N. D. **Luisa Masino** con la bimba **Marisa**, la mamma **Luisa Vialardi** Ved. **Quattrini**, la sorella **Ada** col marito Prof. Ing. **Piero Spinoglio** e il piccolo **Giorgio**, la suocera, le zie e gli zii, cugini e parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto si dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà lutto stretto.

Mercoledì 3 luglio, alle ore 9, nella Parrocchia di S. Secondo in Torino, si celebrerà una Messa di suffragio. Si ringraziano i buoni che interverranno e serve la presente di partecipazione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Famiglia **Giura** e il Dr. **Cantoro Nicola** annunziano la morte del loro amico carissimo

Dr. Ugo Quattrini

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Soc. An. Industria Calce e Laterizi** di **Bengasi** ha il dolore di partecipare la morte del

Dr. Ugo Quattrini

Sindaco della Società.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Morte improvvisa ha rapito all'amore dei suoi cari il

Comm. Roberto Giuseppe

Grande Mutilato di Guerra

Capitano dei Bersaglieri

Con angoscia ne danno l'annunzio la moglie **Maria Gutasso**, la figlia **Tolmina** col marito Ing. **Ferruccio Dalla Porta**, la madre, i fratelli, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 luglio, alle ore 16 dalla Filiale S. Giovanni, via S. Massimo 25.

T...

E' deceduto improvvisamente il

Comm. Giuseppe Roberto

Grande Mutilato di Guerra

Il Socio Comm. **Lungagnani Amerigo** ed i dipendenti tutti dell'**Istituto Torinese Ortopedico Sanitario** ne danno annuncio con profondo dolore.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Oggi, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava con esemplare rassegnazione, il

Marchese Orancaleone Doria Lamba

Cav. d'On. e Dev. del S. M. O. di Malta

Affranti dal dolore partecipano la moglie **Teresa** nata **Giriana Mayneri** coi figli **Oberto** e **Ludovica**, il padre **Franco**, i fratelli **Vittorio, Ludovico, Costanza, Isabella, Maria, Anna** ed **Emilia**, la suocera **Giulia Cortona Mayneri Jacini**, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì corrente alle ore 11.30, al Castello di Badabus Felizzano (Alessandria) dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. (3396

Milano, 1 luglio 1940-XVIII.

Impresa G. Parenti, P. Sforza 30 - Tel. 575016.

Nel cielo di Tobruk il 28 giugno 1940-XVIII è caduto il

Conte Francesco Fiorio di Santo Stefano

Tenente Pilota A. A. - Cavaliere d'Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta

Danno il doloroso annuncio la madre contessa **Vittoria Cisoni Beltrame** vedova **Fiorio**, la moglie **Giuliana Cancani** con la figlia **Francesca**; le sorelle: **Cecilia** col marito dott. **Benedetto Muratti** ed i figli **Daniela e Grazia, Emanuela** ved. **Balbo** con i figli **Giuliana, Valeria, Paolo**; la nuocera **Giulia Gerbi** ved. **Cancani**, gli zii e parenti tutti. (3384

Udine, 30 giugno 1940-XVIII.

MEMENTO

La Famiglia FERRARO ringrazia quanti presero parte al suo dolore, specialmente superiori e Colleghi delle Divisioni Statistica e Anagrafe, le signorine Contesse Nuvoli, le famiglie Pumpanin e Giacomi, i parenti, gli amici, e gli inquilini della casa. 16253

BEAULARD metri 1218
ALBERGO VITTORIA
Riapertura 14 luglio
Propr. Cerutti Giuseppe

A DOWNING STREET
Chamberlain: — Buon giorno, sono Duff Cooper, quale lieta notizia ci porta?

— Come farà l'Italia a portare i rifornimenti in Africa per mare?
— Per mare?... Ma si andrà a piedi, sammimando sulle carcasse della « Home Fleet ».

NELLE ISOLE BRITANNICHE
— Finalmente, questa sì che è una « splendid isolation »!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 2 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 158

L'occupazione della Bessarabia è terminata

La Romania rinuncia alla garanzia inglese

Consiglio dei ministri in Ungheria e smentite a voci di incidenti - Ondata antisemita in Romania

Budapest, 1 luglio.

Il barometro scende: dal sereno siamo al variabile, e cade ancora. Per contro crescono quei piccoli indizi in cui somma può costituire la preparazione materiale e spirituale: i richiami alle armi sono diventati numerosissimi e continuano, per le strade si fanno collette per la Croce Rossa, le requisizioni di automobili si sono estese a quei veicoli che avrebbero dovuto esserne esclusi, la rete ferroviaria è talmente impegnata nei trasporti di truppe che si sono dovuti requisire gli autobus delle linee urbane e interurbane e invitare la popolazione civile ad astenersi da viaggi superflui. Le licenze sono sospese non solo per i militari, ma anche per gli addetti alle industrie di guerra, la vendita dell'alcole sarà proibita a partire dalla mezzanotte di oggi; nè vogliamo dimenticare che nei cinematografi il pubblico prorompe in applausi quarie volte vede sullo schermo Mussolini e Hitler e all'uscita fa il saluto romano agli italiani riconosciuti dal distintivo fascista.

L'azione moderatrice dell'Asse

Già si segnalano incidenti alla frontiera ungaro-romena, però non gravi, ma sintomatici perchè fungo la frontiera ormai truppe ce n'è non poca. E in questa atmosfera, che può essere detta, a volontà, di guerra o di dimostrazione di risoluteza, corre la notizia che Belgrado abbia accettato di fare da mediatrice fra Budapest e Bucarest e che la Romania abbia accolto simpaticamente la mediazione.

Ancora oggi nel pomeriggio i portavoci del Governo, avendo mostrato i telegrammi da Roma nei quali è detto che Roma consiglia a ungheresi e a bulgari di aspettare pazienti, perchè la pacifica realizzazione dei loro desideri avverrà di certo, affermano rimanere l'Ungheria irremovibile sulla linea ancora seguita dalla sua politica che risponde alla linea dell'Asse Berlino-Roma. Anche Berlino con la nota della *Corrispondenza Diplomatica Politica* ha chiaramente ripetuto essere di molta importanza per il Reich e per l'Italia che il sud-est europeo non venga travolto nella guerra. Però la *Magyar Orszag* dichiara che si può attendere la soluzione pacifica e risparmiare la guerra all'Europa sud-orientale solo se la Romania apporta il suo contributo astenendosi da misure esterne e interne che contrastino con l'inevitabile soluzione: più cresce viceversa la tensione interna in Romania, e più Bucarest si allontana dagli sforzi dell'Asse il cui obbiettivo principale è il mantenimento della pace nel sud-est europeo ».

Infine a molti ungheresi questo sembra il momento per una dignitosa affermazione nazionale. Poichè si danno per probabili e prossime decisioni di una certa importanza, anche se l'ottimismo ci spinge a credere che tutto si risolverà in modo pacifico, per oggi preferiamo astenerci da commenti. Solo vogliamo aggiungere che se le Potenze dell'Asse consigliano all'Ungheria di evitare ogni complicazione di carattere militare essendo sicura che delle sue aspirazioni nazionali verrà tenuto il massimo conto, non hanno mai mancato di dire che si sarebbero rallegrate moltissimo di assistere all'immediata realizzazione di un accordo amichevole ungaro-romeno.

Proteste a Bucarest

I segnalati incidenti di frontiera sono da comprendere tra i fatti che Bucarest viene pregata di evitare. E già il Governo ungherese ha protestato, sottolineando i pericoli che risultano dall'aver schierato le truppe romene fino nelle immediate vicinanze del confine. Il primo incidente si è avuto a Badivik, in Rutenia, dove una pattuglia ungherese si è imbattuta in una pattuglia romena e le ha sparato tre colpi ed è stata poi costretta a ritirarsi; il secondo incidente, meno grave, si è verificato ieri sera, a sud est di Matesszalka.

All'interno le difficoltà da superare erano non poche. Ritirando le truppe dalle provincie cedute alla Russia, il Governo romeno deve provvedere all'evacuazione di decine di migliaia di sudditi, desiderosi di rimanere nei confini della patria. Moltissimi ebrei invece partono per Pruth — novello Mar Rosso però più ristretto e non ritirafosi — per andarsene in Bessarabia, terra che, con l'arrivo dei russi, ha acquistato il fascino della « promessa ». La notte scorsa 7000 ebrei hanno effettuato il passaggio a Unghieni, e Cristeshti; altri duemila a Galatz ed a Reni. « Gli ebrei in Bessarabia e in Bucovina hanno fatto cadere le maschere », scrive il *Curentul* riferendosi alle misure atte a mobilitare la voglia di vendetta. -

Ma secondo il giornale, anche più significativo è il contegno degli ebrei residenti nella capitale, i quali hanno già provocato una spontanea dimostrazione popolare. Bisogna però che i romeni conservino la calma, perchè le manovre mirano a turbare i rifornimenti di petrolio alla Germania proprio alla vigilia dell'attacco decisivo contro l'Inghilterra. « Il nostro momento verrà — dice il *Curentul* — comunque, se si tiene presente che i giacimenti petroliferi romeni ora si trovano a 160 km. dalla frontiera russa bisogna dire che i russi tollererebbero ogni attività atta a turbare i rifornimenti dell'oro alleato ».

A Galatz vi sono stati sanguinosi conflitti e si parla di centinaia di morti. Tuttavia non si riesce ad avere esatte versioni. Una fonte ufficiosa che un gruppo di deportati venivano trasportati [illegible]

Le bestiali vendette degli ebrei di Bessarabia

Belgrado, 1 luglio.

Gli ebrei di Kisciniau, di Cernovitza, di Cetatea Alba ed altre città della Bessarabia e della Bucovina occupate dall'Armata rossa, quegli ebrei da cartolina illustrata con i capelli inanellati e il naso da falco, vili nella miseria e feroci nel trionfo, pare siano stati i primi a celebrare il nuovo regime uccidendo il Vescovo russo di Cetatea Alba ed i preti russi rifugiati in Bessarabia da venti anni e i preti romeni che non hanno avuto il tempo di fuggire; qualche Chiesa è stata bruciata, molte case saccheggiate, qualche proprietario additato come nemico pubblico e massacrato. Pare che i russi, diciamo l'Armata, non abbiano eseguito, per ordine preciso di Mosca, nessuna persecuzione, lasciando il triste compito appunto agli ebrei desiderosi di ingraziarsi il nuovo regime, piesa poco come è avvenuto in Polonia l'anno scorso.

La eco belgradese dei fatti di Romania è molto scarna: vi è anzi fra i giornali ed i circoli politici come un tacito accordo di non fare molto rumore e di seguire invece attentamente le reazioni magiare e bulgare che potrebbero essere appunto pericolose per la pace balcanica. Questi circoli sono convinti che, almeno per il momento, nulla di grave potrà accadere poichè, saggiamente, Ungheria e Bulgaria non ricorreranno alle armi, ma attenderanno ancora per sciogliere pacificamente il nodo delle controversie con la Romania.

Dice in *Politica* che in un primo tempo l'Ungheria e la Bulgaria credevano che la Romania non si sarebbe opposta alle loro domande: viceversa la mobilitazione generale romena le ha persuase che la guerra sarebbe inevitabile se pretendessero una soluzione immediata della questione della Transilvania e della Dobrugia. E poi — aggiunge il giornale — l'Italia e la Germania hanno agito a tempo per far chiaramente comprendere a Sofia e a Budapest che non vedrebbero di buon occhio un'azione militare.

« Oltre ai buoni rapporti delle Potenze dell'Asse con la Russia — dice poi il giornale — il loro atteggiamento è comprensibile se si tiene conto che la Romania possiede il petrolio ed altre materie prime necessarie all'Italia e alla Germania per la continuazione della guerra contro l'Inghilterra. Roma e Berlino hanno fatto sapere a Budapest e a Sofia che non chiedono nessuna rinuncia alle loro rivendicazioni, ma soltanto il rinvio per un momento più favorevole durante il quale sarà tentato un componimento pacifico ».

Così, per questo intervento italo-tedesco, l'opinione jugoslava si è rasserenata, senonchè questa sera tardi si è appresa la notizia della mobilitazione magiara che ha nuovamente suscitato un'ondata di timore e di pessimismo in tutti i circoli politici belgradesi. Bisognerà intanto dire che la Jugoslavia va operando un raddrizzamento notevolissimo nel campo della politica estera mettendosi in perfetta armonia con la Germania e l'Italia e aderendo senza riserve all'ideale della nuova Europa che sta già diventando una realtà. Voi conoscete le diverse manifestazioni del Presidente del Consiglio Zvetkovic nonchè le sue dichiarazioni ai giornalisti italiani. Si sa ora che il Governo sta studiando, con l'intenzione di applicarli immediatamente, vari provvedimenti intesi a dar vita al nuovo Stato, a uno Stato che trarrà ispirazione e senso dal Fascismo. Il nuovo Ministro dell'Istruzione monsignor Kerosecz, che apporta al Governo una considerevole somma di esperienza insieme a convinzioni precise sulla necessità di una lotta a fondo contro l'organizzazione e la mentalità democratica e massonica, ha dichiarato: « Occorre essere pronti per opporsi a tutte le circostanze sfavorevoli allo spirito della nuova Jugoslavia; bisogna sforzarsi — egli ha detto — per dare al popolo jugoslavo una migliore istruzione, la quale corrisponda alla nuova situazione mondiale e alle premesse dell'attuale ordinamento e progresso sociale ».

Alfio Russo

Il Duce a Mentone osserva i segni della vittoriosa battaglia. (Telefoto).

La partenza per la Siria del generale Weygand

Spari tra inglesi e francesi

Berlino, 1 luglio.

Il « D. N. B. » riceve che il Governo francese, in considerazione delle notizie pervenute sulla situazione nel vicino Oriente, ha deciso di inviare in Siria il generale Weygand. Il generale è partito ieri in aeroplano da Marsiglia, via Atene-Damasco, diretto a Beirut.

Da fonte ufficiale francese si comunica che il generale Weygand si reca in Siria per discutere col generale Mittelhauser la smobilitazione dell'armata del Levante.

Le vere ragioni del viaggio di Weygand dovrebbero essere cercate — secondo un'informatore del « D. N. B. » — nella crescente tensione esistente nel Mediterraneo tra gli interessi inglesi e quelli francesi. Gravi scontri si sarebbero avuti in Siria negli scorsi giorni tra truppe francesi e truppe britanniche.

I segni dell'albeggiare d'una coscienza continentale

Il rivelarsi sempre più deciso dell'antinomia tra Inghilterra e Continente

Berlino, 1 luglio.

La necessità di questa coscienza, a fondamento della nuova Europa, si basa per l'opinione tedesca sulla definitiva antinomia Inghilterra-Continente, che questa guerra ha evidentemente posto, e sulla quale l'Inghilterra sembra essere decisa a giocare la carta di tutta la sua potenza e dell'esistenza stessa del suo impero. E' acclarata ormai l'ora della decisione. La sfida definitiva ed ingiuriosa al Continente è stata lanciata dall'Inghilterra nel momento finale nel quale essa ha osato proporre ad una grande nazione dalle tradizioni di unità e di indipendenza come la Francia, di degradarsi fino al punto da diventare nient'altro che una parte dell'impero britannico come un dominio qualunque. L'Inghilterra non poteva allora parlare più chiaramente, nè più chiaramente svelare il vero contenuto ed il proposito costante ed ultimo di un quarantennio almeno (quello dell'*Entente*) della sua politica europea. Ora — si osserva in Germania — quell'atto, che speriamo sia servito ad accendere in Francia la fiammellina di una coscienza continentale, è importante e memorabile perchè esso ha finalmente messo i francesi, per tutti i tempi, e senza più possibilità di ritorni e di nuovi esperimenti ormai abbastanza chiariti, davanti alla scelta tra: o la precisa dipendenza britannica, la quale si è sfacciatamente rivelata e nomata come annessione vera e propria, da una parte, ovvero dall'altra alle generose, ripetute, insistenti profferte di Adolfo Hitler di convivenza e di conciliazione reciproca. La Francia ora sa che con da anni ha rifiutato e per che cosa l'ha rifiutata.

Churchill l'affossatore

Già una volta la cinica perfidia inglese ha provocato ed affrontato un primo sfasciamento del suo impero, e fu quando la tirannia di un Giorgio III si estinò a trattare come negra o negroide la nascente coscienza del continente nuovo. Ma allora l'antinomia Inghilterra-Nuovo continente fu potuta — coprendo alla fine il Sovrano — risolvere da un Parlamento illuminato, il quale potè superare, affrontandola ed accettandola, la crisi di quel primo sfasciamento. Ora però — si osserva — il rompicapo dell'atteggiamento britannico è completo, e non permette (o sembra) di fare distinzioni fra ordini, ceti, classi ed uomini britannici fino a che almeno tutti gli inglesi si affidano alla direzione dell'autocrate Churchill, il quale si appresta così a diventare l'affossatore del secondo e definitivo sfasciamento dell'Impero.

Se poi però la compattezza e la unità di questa specie di unione sacra attorno all'allucinato autocrate siano veramente autentiche, come per esempio ha creduto di affermare davanti al mondo nel suo discorso di ieri alla radio — *excusatio non petita* — il signor Chamberlain, questo è un altro conto; ma è per altro una domanda che i giornali tedeschi si guardano bene dal porsi, perchè non li riguarda e non importa loro proprio nulla. Sono gli inglesi, come il signor Churchill attesta, uniti, e la più perfetta armonia regna veramente fra i suoi Ministri? Tanto piacere o senza invidia, risponde la stampa tedesca. Ma che il signor Chamberlain si illuda e si dia l'aria di insinuare quasi che queste voci di dissensi nel Gabinetto britannico siano diffuse dalla propaganda tedesca, ed a fini poi pacifisti, questa è una cosa che può fare soltanto saporitamente ridere. Sia a vedere — scrivono i giornali — che i soldati tedeschi hanno distrutto ed in parte ricacciato a casa nel modo che tutti sanno il corpo di spedizione britannico, e stanno poi ora preparando contro l'isola il ben di Dio che gli inglesi esperimenteranno quanto prima, per mettersi poi a guardare ed a sperare nei dissensi interni fra un Churchill, un Chamberlain ed un Eden.

Attacco all'Inghilterra

Son cose proprie dell'altro mondo; e gli inglesi vedranno presto quali siano i mezzi in cui la Germania ripone la sua speranza e la sua certezza. Abbiano soltanto ancora un po' di pazienza. E sentano come si esprime intanto, commentando il discorso Churchill, un giornale come la *Boersen Zeitung*, che è un organo molto vicino alle Forze Armate. « Mentre — così dice il giornale — le Forze Armate della Germania stanno perfezionando le proprie basi d'attacco dal Mare del Nord al Canale, e stanno preparando con meticolosità e completezza tedesche il colpo decisivo contro l'Inghilterra, tutto ciò sembra un disperato tentativo di propaganda, unicamente inteso a calmare il panico del paese ed a dare l'impressione di una forza invincibile; ma esso rassomiglia molto da vicino invece alla paura di chi, viaggiando di notte in un bosco, si metta a parlare per farsi coraggio ».

I giornali tutti si domandano poi a chi il signor Chamberlain abbia creduto o creda di fare impressione, quando descrive con colori così pittoreschi la preparazione della difesa dell'isola. « Che ogni cittadino, ogni donna ed ogni bambino britannico siano stati armati per una guerra di franchi tiratori, tutti lo sanno anche in Germania, ma non è colpa nostra — scrive ancora una volta la *Boersen Zeitung* — se l'Inghilterra vuol proprio mandare al sacrificio il proprio popolo; se ciò vuole, ciò avrà ».

Si registrano però anche le notizie di possibili crisi di rassestamento del Gabinetto Churchill, crisi naturalmente sempre nel senso di un rafforzamento e di una intensificazione della guerra. Anche il signor Daladier a suo tempo si rafforzò parecchie volte. Anche Reynaud fece lo stesso e lo fece fino all'ultimo momento quando, [illegible]

Chamberlain contraddetto dal Sottosegretario alle informazioni

S. Sebastiano, 1 luglio.

Si ha da Londra:

« Al radio-discorso del signor Chamberlain danno eccezionale risalto i giornali londinesi, specialmente perchè l'ex Primo Ministro ha affermato in termini espliciti che continua ad andare d'accordo col suo successore Churchill. Il *Times* sostiene che la concordia tra Churchill e Chamberlain significa che « l'Inghilterra è più che mai unita e compatta contro la minaccia dell'Asse ». Però il sottosegretario al Ministero delle Informazioni, Harold Nicholson, in un simultaneo discorso pronunciato a Shrewsbury, ha giudicato necessario condannare con dure parole « coloro che di fronte al più grave pericolo che abbia minacciato da 900 anni in qua la Gran Bretagna, mantengono un atteggiamento negativo ».

« Sappiano costoro — ha soggiunto il sottosegretario — che l'Inghilterra non può sperare di resistere colla necessaria efficacia senza una resipiscenza attiva ». Nicholson ha invitato pertanto il popolo inglese « a desistere da inutili recriminazioni contro il governo, l'alto comando, i belgi, gli olandesi, i francesi e gli americani » e a tener presente piuttosto che il dovere di opporsi al nemico tocca ora a ciascun cittadino inglese.

Ma le recriminazioni deprecate dal Nicholson continuano lo stesso anche nei giornali. Il *Times*, per esempio, non sa darsi pace per « la immensità dei vantaggi strategici, industriali ed economici di cui, dopo i due armistizi, beneficiano le Potenze dell'Asse per la lotta a fondo contro l'Inghilterra ». Il giornale aggiunge che « il bottino caduto nelle mani della Germania ha proporzioni senza precedenti nella storia dei popoli, specie per quanto riguarda il materiale bellico e le riserve di munizioni », e conclude deplorando « che non si sia voluto o saputo illustrare in tempo tutto ciò che poteva dare incremento alle possibilità offensive del nemico ».

Sempre in tema di recriminazioni, tutti i giornali continuano a rimpiangere che la Gran Bretagna non abbia potuto tempestivamente allungare le mani sulla flotta francese. Su questo argomento il *News Chronicle* scrive addirittura: « Le navi da guerra francesi non dovranno mai essere adoperate contro di noi e questo significa che dobbiamo tenerci pronti ad affondarle ad una ad una da un momento all'altro ».

La grande speranza alla quale tuttora si aggrappano i mentori dell'opinione inglese è che qualche miracolo possa modificare la situazione. Il miracolo dovrebbe consistere, secondo il *Daily Mail*, nella sollevazione in massa dei possedimenti francesi d'oltremare contro il governo Pétain.

Un'altra speranza manifesta il redattore diplomatico del *News Chronicle* è che la Turchia desista dalla sua non belligeranza.

Il *Daily Express* ha perfino aperto a Gerusalemme Ras Mac nen « capo della collettività etiopica in Palestina » del quale pubblica un'intervista.

Continua insomma, ad onta delle ammonizioni di Nicholson, la ricerca affannosa di forze straniere disposte a battersi per conto del popolo britannico.

Intanto, in mancanza di altre notizie incoraggianti, viene attribuita un'importanza evidentemente sproporzionata agli attacchi aerei su qualche città tedesca.

Il *Times* trova che questi attacchi rispecchiano lo « spirito offensivo » che anima il popolo inglese e il *News Chronicle* afferma che la notizia di tali incursioni « ha agito sul popolo inglese come un tonico ricostituente ».

Chamberlain, dopo l'infelicissima frase dell'« aringhina », ha rotto il lungo silenzio per far piacere al suo successore Churchill e smentire le voci di discordie in seno al gabinetto. Così egli si è dato un tono guerrafondaio ed ottimista, che può solo suscitare delle commiserazioni e dell'ironia. Così la traiettoria dell'uomo dal bombrello al è compiuta: nelle darlindana al seguito di Winston Churchill.

DA VERONA

Due ciclisti, certi Zenone Morelli, d'anni 17 e Giovanna Prabini, d'anni 26 sono stati travolti, sulla strada Bor-Mirano, da un'auto, mentre la Prabini è deceduta, lo Zenone è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

DA ALESSANDRIA

Il sentadino Luigi Oliveri, d'anni 57, nell'attingere un secchio d'acqua caduto nel pozzo annegandovi miseramente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I tedeschi hanno occupato le isole inglesi della Manica

Il colpo di mano dell'aviazione - Intensa attività aerea e navale
Nuovi attacchi sull'Inghilterra - Un incrociatore nemico silurato

Berlino, 1 luglio.

Stasera il « D.N.B. » comunica ufficialmente:

« Reparti dell'arma aerea hanno occupato ieri di sorpresa l'isola britannica di Guernesey nel canale della Manica. Durante l'azione un apparecchio tedesco da ricognizione ha abbattuto in combattimento due aerei inglesi tipo « Bristol Bleheim ». Con analogo colpo di mano è stata oggi occupata l'isola britannica di Jersey, pure appartenente alle isole della Manica ».

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando supremo aveva comunicato nel pomeriggio:

« In Francia nessun particolare avvenimento. Al sud di Brest un sommergibile ha affondato 23 mila tonnellate di navi mercantili avversarie e silurato un incrociatore della classe « Orion ». Due dei piroscafi affondati appartenevano ad un convoglio fortemente scortato. Il capitano Prien ha distrutto, negli ultimi giorni, altre navi mercantili avversarie, oltrechè la cifra del tonnellaggio da lui affondato, di cui al bollettino del Comando Supremo del 28 giugno, si eleva a 51 mila 86 tonnellate.

« Apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato con buoni risultati nella notte fra il 30 giugno e il 1° luglio parecchi porti sulle coste orientali scozzesi come anche sulle coste orientali e occidentali inglesi. Una squadriglia di nove « Bleheim » britannici da combattimento, scortata da apparecchi da caccia, ha tentato il 30 giugno, verso mezzogiorno, di attaccare l'aeroporto di Merville-Lestram presso Lilla. La nostra artiglieria contraerea ha disperso il nemico il quale, attaccato in seguito dai nostri caccia, perdeva in accaniti combattimenti aerei sei « Bleheim » e tre caccia.

« Nella notte fra il 30 giugno e il 1° luglio sono continuati gli attacchi dell'aviazione nemica contro obbiettivi non militari della Germania occidentale, settentrionale e meridionale. Danni minimi alle cose. Il 30 giugno sono stati abbattuti in totale 23 apparecchi britannici, di cui 16 in combattimenti aerei e 7 ad opera dell'artiglieria contraerei. Un apparecchio germanico risulta disperso ».

Il *D.N.B.* riceve dal fronte il seguente commento al bollettino:

« *La lotta contro l'Inghilterra è stata anche ieri condotta da unità della flotta e dall'arma aerea con successo. Le [illegible] le perdite inflitte in questi ultimi tempi alla navigazione commerciale della Gran Bretagna per effetto dell'intensa attività dei sommergibili tedeschi, sono illustrate dal comunicato ufficiale pubblicato oggi. Il tenente di vascello Prien sopraffatto ha aumentato il numero delle navi da lui colate a picco. Pochi giorni addietro era stato pubblicato che egli aveva affondato più di 40 mila tonnellate. Dopo la verifica dei nomi dei battelli affondati e della loro stazza è risultato che la cifra del tonnellaggio deve essere aumentata ancora di circa 10 mila tonnellate e raggiunge così le 50 mila tonnellate. Risultato estremamente favorevole per un sommergibile.*

« *L'incrociatore britannico che, come viene annunciato dal Comando Supremo, è stato affondato da un sottomarino germanico a largo di Brest, in parte di una classe di navi che sono state varate dal 1931. Esse sviluppano una velocità di 32,5 miglia orarie ed hanno un dislocamento di 7 mila tonnellate. Il loro armamento si compone di 8 cannoni da 120, due contro-aerei ed 8 tubi lanciasiluri.*

Portano a bordo due idroplani bene armati. Vi sono di questa classe tre navi appartenenti alla marina australiana e due della marina neozelandese ed alla stessa classe appartengono anche gli incrociatori Ajax ed Achilles che combattirono contro il Graf Von Spee al largo del Plata. L'equipaggio si compone di 500 uomini.

« *L'arma aerea tedesca, dal canto suo, ha attaccato a più riprese porti della costa orientale e occidentale delle isole britanniche. Sono pure stati bombardati con successo i porti della costa orientale della Scozia. E' notevole il fatto che un attacco diurno di bombardieri inglesi scortati da apparecchi da caccia su un aeroporto nei dintorni di Lilla è stato incalzato respinto. La squadriglia dei bombardieri è stata dispersa dai nostri cannoni della difesa antiaerea prima che i nostri nemici potessero lanciare bombe. Gli aerei da caccia tedeschi hanno concluso la reazione riportando una vittoria brillante: sei aeroplani da bombardamento inglesi e tre da caccia sono stati abbattuti. La cifra totale delle perdite dell'avversario prova la superiorità dei tedeschi anche nell'aria* ».

Le isole di Guernesey e di Jersey, accomunate sotto il nome di Isole Normanne, sono il primo territorio inglese occupato dalle truppe tedesche. Esse sono le maggiori di un complesso insulare che sorge nella Manica, tra le penisole francesi del Cotentin e di Bretagna.

Notizie di fonte inglese sulle incursioni aeree

S. Sebastiano, 1 luglio.

Si hanno da Londra i particolari sulle incursioni che formazioni da bombardamento tedesche hanno effettuato durante la notte scorsa su alcune regioni dell'Inghilterra. I velivoli tedeschi hanno raggiunto il territorio inglese a grande altezza e perdendo quota hanno raggiunto gli obbiettivi lanciando tonnellate di esplosivo, specialmente nelle regioni del sud-ovest e del nord-est dell'Inghilterra. Bombe di grosso calibro ed incendiarie sono state lanciate su aerodromi e su depositi di carburante. L'allarme è durato circa quaranta minuti ogni volta ed è stato ripetuto più volte. La difesa contraerea ha reagito violentemente, ma non si ha notizia che velivoli tedeschi siano stati abbattuti.

Nelle prime ore di stamane formazioni aeree tedesche hanno nuovamente raggiunto la regione del Galles e bombardato impianti militari, depositi vari e campi di aviazione. Da cinque giorni ogni mattina nelle prime ore le formazioni aeree tedesche da bombardamento effettuano le loro azioni sugli obbiettivi militari del territorio del Galles.

Un laconico comunicato del Ministro dell'Aria dice: « L'aviazione nemica ha oltrepassato la costa in parecchi punti durante la notte. La difesa antiaerea è entrata in azione ».

Le ultime notizie fanno inoltre sapere che gli attacchi aerei che i tedeschi stanno conducendo da vari giorni sui più importanti obbiettivi militari inglesi cominciano a far meditare la stampa inglese su quello che la Germania ha in serbo per la Gran Bretagna. I fogli britannici ammettono che nel corso di queste incursioni gli aviatori tedeschi debbono già aver raccolto un'abbondante documentazione sugli obbiettivi da colpire. Un annunciatore della radio londinese ha ammesso che fino ad ora i tedeschi non hanno inviato sulla Inghilterra che esigue unità della aviazione.

D'altra parte, il Sottosegretario al Ministero delle Informazioni, Harold Nicholson, parlando ieri a Shrewsbury, ha disegnato a fosche tinte l'avvenire. Egli ha detto che fra breve la Gran Bretagna « sarà esposta al più terribile pericolo degli ultimi 900 anni della sua storia » e che sola speranza è che contro tale pericolo si manifesti in Inghilterra una « resistenza totale ».